ANNO XLIX MATTINO TORINO, Mercoledì 31 Marzo 1915 MATTINO NUM. 90

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	34,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici L. 2. - La linea o spazio di linea di 8 punti. - Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3. - In cronaca, negli inserti, largo 1/8 di pag. - Nella pagina delle ar... ...ali L. 1. - In linea di 8 punti larga 1/12 di ... ...successive L. 0,75 la linea di 6 punti. Avvertimenti: I vaglia postali ... ...colonne di pubblicità delle pagine ... ...delle notizie commerciali. Inserzioni ... ...nel dramma - Cronache ... ...venzionali.

Inserzioni si ricevono negli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alla sua succursale

Le atrocità, le sorprese e gli eroismi della guerra sul mare

La sanguinosa lotta sul Niemen e sui Carpazi - Gli assedianti di Przemysl combattono sul fronte carpatico

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Il più tragico episodio del blocco

Il piroscafo coloniale "Falaba,, silurato mentre i passeggeri e l'equipaggio ne sbarcavano - Terribile lotta dei naufraghi colle onde tempestose - Sessantanove vittime.

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 30, mattino.

Una nota ufficiale conferma la distruzione per opera di torpedini di sottomarini dei vapori Falaba e Aguila. A bordo del Falaba si trovavano 204 persone, tra passeggieri ed equipaggio, delle quali circa 135 sono state salvate. Si teme che le altre siano perdute. Dell'Aguila mancano tre passeggieri e 23 marinai. Il capitano e 19 uomini dell'equipaggio sono stati salvati.

Colpito mentre sbarcavano

La prima notizia dell'affondamento del Falaba passò quasi inosservata: si credette a uno dei soliti accidenti, per fortuna non troppo frequenti nella storia del blocco tedesco. Nessuno supponeva che si trattasse della più terribile tragedia causata dal blocco, finora. Quando i particolari furono appresi a Londra si vide che le proporzioni del disastro sorpassano fortemente quelle di tutti i precedenti affondamenti: vi furono più di cento vittime; in tempi normali sarebbe un naufragio ordinario, in guerra ne ingigantisce la portata, col suo orrore. Il Falaba non era di grande tonnellaggio, meno di 5000, ma era uno dei piroscafi inglesi più importanti per le comunicazioni fra l'Inghilterra e le colonie inglesi dell'Africa occidentale; trasportava il corriere postale governativo. Il Falaba aveva lasciato Liverpool sabato sera, alle 18, mettendosi in rotta per Canerouns e Sierra Leone. Oltre i 160 uomini dell'equipaggio aveva a bordo 160 passeggeri, una missionaria, altre donne, uomini d'affari, ecc. Il suo carico di mercanzie diverse valeva un milione e mezzo di lire; altrettanto valeva il piroscafo.

Domenica, a mezzogiorno, il Falaba navigava in vista del faro galleggiante di Smalls, davanti alla costa di Galles, fra Fishguard e Pembroke; improvvisamente scorse un sottomarino lontano circa un miglio, navigante alla superficie, che s'avanzava a grande velocità, battendo una bandiera che sembrava inglese. A 300 metri il sottomarino inalberò bandiera tedesca e fischiò tre volte: era il segnale di fermata. Il Falaba obbedì, e ricevette immediatamente l'ordine di mettere le scialuppe a mare, perchè i passeggeri avessero potuto abbandonare il piroscafo. Lo sbarco nelle scialuppe era difficile, essendo il mare grosso, e per ciò era inevitabilmente lento. Eran forse passati i dieci minuti regolamentari quando un siluro, partendo dal sottomarino, colpì il Falaba presso la sala delle macchine, verso poppa; ne seguì una esplosione formidabile; una colonna d'acqua e di fumo s'alzò fino all'altezza della cabina radiotelegrafica. Quasi cinquanta persone si trovavano, in quel momento, sul ponte di poppa: devono esser morte di colpo. Il piroscafo si piegò sul fianco, cominciando ad affondare; dieci minuti dopo scomparì va.

La scena tragica

Scene strazianti si svolsero in quei tragici dieci minuti. I superstiti assicurano che non ci fu panico, come non ve n'è mai, in simili casi, a bordo dei piroscafi inglesi; ma la situazione era terribile. Le scialuppe furono capovolte o schiacciate; quasi tutti i superstiti dovettero lottare con le onde. Una sola scialuppa resistette, e i quaranta uomini che vi si trovarono tentarono di salvare i naufraghi; ma la scialuppa faceva acqua, e presto affondò anch'essa. Per fortuna, due piccoli piroscafi da pescatori, l'Emma e l'Annibel erano in quei paraggi; veramente l'Emma ci si trovava perchè, avendo scorto il sottomarino, aveva tentato di speronarlo. I due piroscafi accorsero al salvataggio e raccolsero 140 persone, di cui otto agonizzanti, fra i quali era il capitano del Falaba; essi morirono poco dopo; gli altri furono sbarcati, infine, a Melfort Haven, ove ebbero le cure necessarie.

Quanto al sottomarino, tutti i superstiti affermano che esso non fece nulla per salvare qualche naufrago; qualcuno aggiunse che l'equipaggio tedesco era in coperta, rideva e motteggiava ai naufraghi, ma due ufficiali, che erano sul Falaba, i capitani Harrison e Sambridge affermano con molta lealtà che questa circostanza non è vera; altri dicono che i tedeschi non solo non prestarono aiuto, ma tirarono un colpo di cannone contro una scialuppa che s'approssimava al sottomarino. Il sottomarino poi s'allontanò e disparve.

Ho ricostruito questa terribile tragedia sui racconti dei due ufficiali già nominati. Essi dicono che il sottomarino era di proporzioni eccezionali, il più grande che avessero mai visto. Sembra che recasse il numero 36; in questa cosa sarebbe uno dei più recentemente costrutti, che filano 18 nodi l'ora e hanno un raggio d'azione di 4000 miglia.

La lista ufficiale delle vittime del Falaba è la seguente: 4 passeggeri e 4 uomini dell'equipaggio morti; 61 fra passeggeri ed equipaggio mancanti; si può considerarli morti. I salvati sono 52 passeggeri di prima classe, 24 di seconda, 19 uomini dell'equipaggio.

L'"Aguila,, e il "Brussels,,

Forse il sottomarino 36 non era solo, ma accompagnato dall'U 28, al quale si attribuisce la distruzione del piroscafo Aguila (non Aquila, nè Agula, come fu prima detto). L'Aguila incontrò l'U 28 sabato sera, poco lontano dal faro di Smalls, presso il canale di San Giorgio; tentò di fuggire, ma fu crivellato di colpi dai pezzi di coperta. Venti uomini dell'equipaggio furono raccolti e sbarcati a Fishguard; mancano altri 23 uomini dell'equipaggio e 3 passeggeri. L'Aguila stazzava 2114 tonnellate, viaggiava da Liverpool a Lisbona, con merci.

Il Daily Chronicle ed altri giornali pubblicano articoli editoriali, denunciando questi due affondamenti come le peggiori atrocità tedesche durante questa guerra. Certo i sottomarini fanno un lavoro diabolico.

Il Daily Mail e il Daily Express pubblicano dispacci da Rotterdam riproducenti il racconto del capitano del piroscafo Brussels, proveniente da Harwich. Avendo incontrato un sottomarino che gli ordinò di fermarsi, il capitano, senza rallentare, ordinò al macchinista di mettere la nave a tutto vapore. Il sottomarino tentò di passare davanti alla prua del Brussels. Il capitano cambiò allora direzione, dicendo: «Credo che potrò dar fuoco a quello là!» Il sottomarino allora cambiò di bordo per immergersi, mentre il Brussels si dirigeva direttamente verso di esso. La nave passò esattamente nel punto ove il sottomarino scomparve. Non si sono prove positive che il sottomarino sia stato colpito; ma un uomo della camera delle macchine ha dichiarato di aver sentito distintamente un urto.

L'"Amstel,, e il "Medea,,

Il vapore olandese Amstel, di Rotterdam, che si recava a Londra, è stato affondato da un sommergibile tedesco. L'equipaggio dell'Amstel è stato salvato da un vapore da pesca inglese.

Nessun fatto nuovo nello svolgimento degli attacchi tedeschi alla navigazione olandese nella zona di guerra. In quanto al Medea, il Governo olandese aspetta ancora i rapporti dalla Germania. Contrariamente alle voci corse, nessuna azione è stata fatta finora dall'Olanda, ed è probabile che non se ne faccia nulla finchè gli altri rapporti non siano giunti. Intanto la stampa olandese continua a protestare contro le condotta dei sottomarini tedeschi verso le navi olandesi, e, secondo dispacci inglesi, qualche ansietà comincerebbe a sorgere sulle eventuali complicazioni.

MARCELLO PRA

Come fu affondato il "Vosges,,

Bordeaux, 30, mattino.

Il vapore Vosges (comandante John Greene), della Moss Steam Ship Company, di Liverpool, era partito da Bordeaux il 23 marzo per Liverpool con 24 uomini d'equipaggio e passeggieri e un carico di varie merci. Il vapore, costrutto nel 1911, stazza 12.050 tonnellate e filava 12 nodi. Il comandante ha telegrafato che è stato colto a picco da una granata dopo due ore di combattimento. Il capo macchinista, tre ufficiali e quattro uomini sono rimasti uccisi.

Le sorprese della flotta russa nel Baltico

Gl'insuccessi dei sottomarini tedeschi

Pietrogrado, 29.

Ecco come si sono svolti gli avvenimenti durante la guerra nel Mar Baltico:

Durante i primi mesi la flotta tedesca si è limitata a sorvegliare la nostra flotta. Questo atteggiamento ci ha lasciato il tempo di mettere in istato di difesa la regione minacciata e di rinforzare le nostre linee di difesa. Alcune frazioni della nostra flotta hanno poi iniziato le operazioni contro il litorale dell'avversario. Il 6 settembre considerevoli forze navali nemiche hanno fatto la loro prima apparizione nel nord del Baltico, limitandosi a distruggere il faro Rogacher, mentre gli incrociatori leggeri, penetrando nel golfo di Botnia, distruggevano il vapore Ulearborg.

Una squadra tedesca, informata che le nostre forze si apprestavano a uscire, incontrò durante la notte delle sue torpediniere e le bombardò prendendole per navi russe, causando così avarie a otto sue unità. Sin dal principio di settembre la flotta tedesca cominciò a fare dimostrazioni presso il nostro litorale meridionale. Tali operazioni avevano tutto il carattere di preparativi di una offensiva.

Il 24 settembre una squadra tedesca, comprendente navi di trasporto, si avvicinò a Windau, ma avendo constatato l'attività della nostra flotta a sud del Baltico, il nemico modificò il suo piano e si limitò a cercare di mettere ostacoli alla nostra attività per mezzo dei sottomarini.

Durante i mesi di settembre e di ottobre i sottomarini tedeschi operarono diciannove attacchi, dei quali nove fallirono perchè le torpedini non colpirono nel segno e altri nove furono vani perchè gli ordigni non poterono essere lanciati; soltanto una riuscì. Insomma il risultato è stato che i sottomarini nemici sono stati assai provati: uno di essi è stato distrutto dal fuoco dell'incrociatore corazzato Bayan, un secondo, di tipo minore, è stato affondato dalla torpediniera Letoutchiy, un terzo è saltato l'11 ottobre, dopo aver urtato una delle nostre torpedini, le quali ne hanno probabilmente distrutto ancora altri due. L'insuccesso delle operazioni dei sottomarini nemici è tanto più sintomatico in quanto proprio in quel momento la flotta russa mostrava un'intensa attività sul litorale tedesco dopo aver terminato la sua preparazione. La sua attività si è manifestata sopratutto nel nord del Baltico.

Il risultato delle operazioni della flotta russa sul litorale tedesco non è ancora reso pubblico; nondimeno si può dire che le unità di combattimento del nemico hanno subito gravi perdite e che i nostri avversari furono assai disturbati nei loro movimenti lungo le loro proprie coste, ove perdettero parecchi battelli di trasporto con munizioni. Durante questo tempo la flotta russa protesse la nostra costa e con l'esperienza e coi mezzi tecnici di combattimento moderno potè rafforzare potentemente le sue unità.

(Ag. Stefani).

I DARDANELLI

L'epica battaglia nel "passo della morte,,

narrata da un testimonio oculare

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 30, sera.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* a Tenedo ha potuto assistere al combattimento del 18 marzo a bordo di una nave russa. Egli invia al giornale la relazione dettagliata di questo combattimento in cui vi sono episodi ancora inediti.

Lampi sanguigni e fasci d'argento

«Quando la *Queen Elizabeth* diede il segnale della battaglia, i suoi primi colpi, troppo brevi, caddero in acqua e ci offrirono l'occasione di constatare per la prima volta il curioso effetto prodotto dalla caduta in mare di proiettili di calibro così potente. Non credo di esagerare calcolando ad un centinaio di metri l'altezza della tromba d'acqua sollevata dal peso del grosso dei cannoni da 380. Col quinto colpo il tiro fu regolato e tutte le granate seguirono colpire con una precisione matematica le opere di Chanak. Numerose nuvole di fumo che si elevavano dal suolo indicavano incendi violenti. Contemporaneamente alla *Queen Elizabeth* tutte le altre navi attaccarono violentemente i forti della due rive situati prima di Chanak. La intensità del fuoco era tale, che lo Stretto in tutta la sua larghezza sembrava solcato da lampi e fior d'acqua, le cui luci, nella chiarità di una giornata radiosa, prendevano dei toni rosso cupi in opposizione alla tinta di un azzurro vivo del cielo e del mare.

«Lo spettacolo disordinato e violento evocava, nel contrasto dei suoi colori troppo vividi, il ricordo di quelle immagini popolari che raccontano con ingenuità la gloria dei fatti d'arme navali con cannoni che vomitano fiamme troppo rosse sotto un sole troppo giallo in un cielo troppo azzurro. L'impressione di irreale, per così dire, di allegorico aumentò ancora più quando si potè vedere il mare macchiettarsi di piccoli fusci argentei, che inquadravano in grandi navi lancianti le loro bombe. Quelle piccole macchie erano i proiettili nemici caduti in acqua.

«Durante la prima parte del combattimento le batterie della costa sembravano tirare con una molle inabilità e si può credere per un istante che la squadra vittoriosa stesse per entrare in una bracciata trionfale attraverso le cuffiche di un fuoco mal condotto. Ma ecco che a poco a poco le piccole macchie di argento si avvicinano, stringono le navi. Noi ne contiamo venticinque nello stesso momento racchiudere, senza toccarla, la *Charlemagne*, che è dietro a noi.

L'enorme nube sulla "Bouvet,,

«La squadra avanza sempre: è ancora incolume. Essa supera il punto della costa asiatica denominato sulla carta Bocche Bianche e si avvicina a Kephus ed entra risolutamente nella zona particolarmente pericolosa; una parte riparandosi sulla costa dell'Asia della baia della di Barbaros, l'altra costeggiando la costa europea all'altezza di Soulin Dere. E' mezzogiorno. Il fracasso cessa col cessare del fuoco. Ma verso l'una, il mare viene di nuovo agitato, grandi raggi di un rosso scuro rivolteggiano a solcarne la superficie. Si è giunti al limite del campo delle mine, all'ultimo sforzo. L'ordine è dato di attraversare questo passaggio della morte.

«Tutti aumentano la velocità correndo alla gloria; ma ecco che una delle navi, che si trovano in testa, la *Bouvet*, sembra fermarsi come in un grande risucchio ed saltare per alcuni secondi; è un'impressione piuttosto che una certezza. A bordo della *Gaulois*, che la segue, qualcuno ha appena il tempo di mormorare: «Ma che accade alla *Bouvet*?», che un'enorme nube di fumo nero s'eleva come una tromba, poi improvvisamente s'arrotonda nella forma di un pallone gigantesco aleggiante sulla catastrofe. Nella parte bassa della nave, che si trova quasi alla superficie del mare, si scorge una forma nera che sembra la cuviglia del pallone gigantesco: è la *Bouvet* che affonda. Si distinguono nettamente i suoi due alberi che si avvicinano e si allontanano: improvvisamente, tutto scompare e il pallone lasciato libero si eleva di un tratto illuminando il disastro. Tutto ciò è durato esattamente un minuto e mezzo: una mina ha distrutto questa potente macchina da guerra e settecento uomini sono periti.

«La natura del fumo nerissimo prodotto nel momento dell'accidente non lascia alcun dubbio sulla sua causa. Lo stesso effetto accompagnò la perdita della *Liberté*; lo stesso pallone si elevò dalla ruina di Tolone sulla sua tomba. La *Bouvet* è saltata perchè una mina l'ha urtata ed ha provocato l'esplosione delle stive a munizione, rilevata dalla presenza del fumo nero.

"Tutti al loro posto!,,

«Il più bell'omaggio che si possa rendere all'ammirevole coraggio dell'equipaggio della *Bouvet* sta nelle parole eroiche del comandante della nave francese che li seguiva. Terrificato dallo spettacolo, egli ebbe un gesto nervoso, piegò un po' sui ginocchi, si nascose il volto nelle mani, poi riddrizzatosi di un tratto con voce calmissima ordinò: — Tutti al loro posto! Questa nave è la *Gaulois*, la quale conobbe anch'essa ore tragiche. A sua volta gravemente danneggiata la si dovette evacuare sotto il fuoco e tutto il suo equipaggio dovette passare a bordo delle torpediniere inglesi accorse in suo soccorso. Ma poi, siccome la nave galleggiava ancora, il suo comandante volle che fossero dei francesi a ricondurre la nave; tutti ritornarono allora a bordo e fu un ufficiale francese, furono dei marinai francesi, che condussero la corazzata, dalla quale sventolavano i colori francesi, nell'isola dove dovette arenarsi.

«La squadra inglese, altrettanto valorosa, fu altrettanto provata: Anche essa ha voluto forzare la linea di morte ed ha passato duramente la sua audacia. Verso le 15 più lontano su la nostra destra vi furono due esplosioni. Quelle erano chiare, senza fumo nero: due colpi di fuoco accompagnati da volute gialle, ed erano l'irreparabile e l'orrore che si squarciavano e colavano a picco».

E. A.

La situazione a Smirne

Milano, 30.

Il comandante militare di Smirne, Perhem pascià, sarebbe pronto a sgombrare la città; ma vorrebbero sorti dei contrasti di potere fra le varie razze della popolazione, perchè si è sopraccaricato a qualsiasi decisione.

Il Governo civile è favorevole alla resistenza.

In Smirne si sono soltanto 25 mila soldati e mille sono a Vurla.

Cannoneggiamento intermittente

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, mattino.

Il corrispondente del Daily Chronicle da Tenedo telegrafa che, dopo una sospensione di dieci giorni, il bombardamento dei Dardanelli è ricominciato ieri mattina. Tre proiettili al minuto furono tirati dalle navi, con tiri indiretti, dal golfo di Saros. Per due ore il tiro fu una pausa di un'ora; poi il bombardamento fu ripreso meno intensamente che nella mattinata, e proseguì così per tre ore. Sembrò efficace, poichè si videro nuvole di fumo levarsi qua e là nella penisola di Gallipoli, e, anche, presso i Dardanelli.

Secondo un dispaccio del Times non si fa ripresa di bombardamento su larga scala, ma piuttosto un fuoco sporadico specialmente dal golfo di Saros, tanto per non concedere riposo al nemico, mentre il dragaggio delle mine procederà, naturalmente, con lentezza.

La notizia dell'entrata in scena della flotta russa contro il Bosforo suscita interesse nei circoli competenti, i quali, del resto, non riconoscono in questo nuovo fattore bellico mezzi adeguati per un'azione decisiva. In verità i critici credono che un fattore decisivo possa essere solo lo sbarco, che dovrebbe essere fatto su larga scala.

Secondo un dispaccio del Daily Chronicle da Costanza, la capitale turca, fino a mercoledì scorso, sembrava calma e assegnata all'inevitabile, cioè, all'apparizione delle flotte alleate davanti Costantinopoli; un avvenimento al quale le autorità preparerebbero già le popolazioni con un proclama annunziante che l'apparizione delle flotte nemiche non avrà alcuna importanza politica, e che le flotte stesse, dopo aver fatto una dimostrazione, e dopo essere rimaste qualche giorno nelle acque turche, torneranno sulla loro rotta.

Provvedimenti contro eventuali disordini nella città sarebbero stati presi, inviando gli elementi più turbolenti nei campi di concentrazione di Anatolia. Stambul è occupata militarmente, per prevenire qualsiasi violenza contro i cristiani, e, specialmente, contro i greci.

La flotta turca mancherebbe di carbone e vani sforzi sarebbero stati fatti per riparare il Goeben, attorno al quale i metallurgici tedeschi lavorerebbero ancora giorno e notte.

Due sottomarini giunti a pezzi sarebbero ricostrutti dai tedeschi, ma senza molta speranza di utilità, poichè mancherebbero i siluri.

Il Times ha da Bucarest con Der Goltz, in viaggio per Berlino, fu ricevuto dal Re di Rumania. In un'intervista egli ha espresso l'opinione che l'attacco dei Dardanelli non avrà alcun successo e che i turchi respingeranno qualsiasi tentativo di sbarco.

«Noi abbiamo un'armata — disse con Der Goltz — ed io stesso sto per entrare in campagna. Le munizioni e le provviste per le truppe mobilizzate sono sufficienti; se potessimo trasportare altre munizioni la Turchia potremmo utilizzare altri cinquecentomila uomini».

M. P.

Gli aeroplani sullo Stretto

Concentramento turco a Smirne

Atene, 30.

Le operazioni di ieri l'altro ai Dardanelli si sono limitate ad un bombardamento intermittente contro parecchie posizioni turche con la cooperazione di aeroplani. I turchi hanno risposto debolmente.

I turchi lavorano attivamente a riparare i danni subiti nei forti. Essi concentrano a Smirne numerose truppe per opporsi ad uno sbarco degli alleati.

(Ag. Stefani).

La "Gaulois,, affondata secondo notizie turche

Nessun danno al Bosforo

Costantinopoli, 30, sera.

Un'informazione ufficiale dice che la corazzata francese Gaulois è rimasta gravemente danneggiata il 18 corrente e poi è affondata.

Un comunicato ufficiale in data 29 corrente dice: «Uno dei nostri aeroplani ha attaccato gettando bombe, una nave da guerra inglese incrociante fuori dello stretto dei Dardanelli».

Una Nota ufficiosa, infine, rilevando che l'ammiraglio Eberhard, comandante la flotta russa del Mar Nero, ha inviato dal Knyiul un dispaccio, nel quale felicita la flotta per la dimostrazione nel Bosforo, qualificandola come un successo brillantissimo, dichiara categoricamente che nessun proiettile nemico ha raggiunto i forti del Bosforo e che la flotta russa è rimasta fuori della portata dei forti ed ha attaccato soltanto i guardacoste turchi incrociantisi in quei paraggi, ritirandosi poscia precipitosamente.

Un terribile cannoneggiamento nel golfo di Saros

Parigi, 30, mattino.

Un dispaccio dell'Agenzia dei Balcani da Atene, 29, dice: «Una forte squadra franco-inglese composta di parecchie grosse unità, di cacciatorpediniere e numerose scialuppe, è entrata ieri sera negli Stretti. Le corazzate hanno diretto un violento bombardamento contro il forte Kilid Bahr, il quale non ha risposto che debolmente. Da questa mattina si è avuto un terribile cannoneggiamento nel golfo di Saros».

Un dispaccio da Roma al Matin dice che la notizia che la squadra russa attacca il Bosforo produce una viva emozione non solo nei circoli italiani, ma fra le personalità balcaniche che si trovano in grandissimo numero. «Ho potuto parlare — dice il corrispondente — con un'alta personalità bulgara, la quale mi ha detto che ciò che avviene sulle rive del Bosforo è per la Bulgaria della più alta importanza e che tutto il suo avvenire è in giuoco. Aggiunse che il forzamento dei Dardanelli e l'occupazione di Costantinopoli formano due operazioni distinte. Quest'ultima esige attualmente almeno trecentomila uomini che la Bulgaria potrebbe fornire, evitando così agli alleati la necessità di distrarre delle truppe che possono essere impiegate altrove. La decisione della Grecia di rimanere neutra, facilita l'intesa della Bulgaria con gli alleati e con la Serbia».

Il "Prinz Eitel Frederic,, tenterà di evadere sarà affondato o catturato

Londra, 30, mattino.

Telegrafano da Washington al Daily News:

«Il Governo americano ha inviato tre navi ammiraglia Allabama, comandata dal contrammiraglio Kelm, a Newport News. Corre voce che il Prinz Eitel Frederic si prepari ad evadere. L'ammiraglio ha ricevuto l'ordine di affondare il Prinz Eitel Frederic, se questi tenterà di uscire e sarà impossibile catturarlo».

L'"Audacious,,

Lugano, 30, mattino.

Secondo la lettera di uno svizzero residente a Londra sembra avverato oggi che l'Audacious, il quale si voleva affondato da un sottomarino tedesco o distrutto da una mina nel mare del Nord, sarebbe stato rimorchiato sino a Belfast dove le riparazioni che gli dovranno esser fatte sarebbero giunte ora a termine. Questa superba superdreadnought non tarderà quindi a riprendere il suo posto nella flotta britannica.

Dal Niemen ai Carpazi

I Russi annunciano nuovi progressi nei Carpazi

PIETROGRADO, 30.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data del 29, reca:

« Sul fronte ad ovest del Niemen, abbiamo avuto un calcolato la controffensiva tedesca. Un battaglione del 21.o Corpo tedesco, che era avanzato il 27 marzo sul lago di Dousia sino alla nostra retroguardia, è stato annientato dalle cariche alla baionetta presso il villaggio di Zaberzieski.

« A Dezowiecz l'artiglieria nemica ha quasi cessato il fuoco. Tra Schkawa e l'Orgitz l'azione continua, in una lotta ostinatamente accanita per il possesso del villaggio di Vaikh, abbiamo preso 6 mitragliatrici tedesche.

« Nei Carpazi, fra Gorlitze e Bartfeld gli Austriaci hanno attaccato il 27 marzo con tenacia, ma infruttuosamente, presso i villaggi di Gladischeki e di Roghtow. Nella direzione di Beligrod e a sinistra del San superiore, nei settori di Radzicioutf, Polianka, Zavoy e Averjetz abbiamo progredito ed abbiamo fatto più di seicento prigionieri e preso 4 mitragliatrici. Presso Kozicuvka il 27 marzo abbiamo respinto nuovi attacchi tedeschi ».

Gli assedianti di Przemysl combattono già sui Carpazi

VIENNA, 30, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Sul fronte dei Carpazi, combattimenti piuttosto violenti si sono svolti nuovamente ieri nel settore al sud e all'est di Lupkow. Considerevoli forze russe hanno partecipato nuovamente all'attacco. Il combattimento è continuato fino alle ore di notte. Il nemico ha subito forti perdite ed è stato ovunque respinto. Fra il passo di Lupkow e quello di Uzsok si è pure combattuto accanitamente. La presenza delle truppe di una Divisione che faceva parte delle forze russe che ultimamente si trovavano avanti a Przemysl è stata confermata a sud di Dwernik. Nella Galizia sud-orientale e sul Dniestr e nella Polonia russa la situazione è immutata.

I particolari dei combattimenti di Tauroggen

BERLINO, 30.

Il Grande Stato Maggiore comunica: « Nei combattimenti per il possesso di Tauroggen, che si hanno condotti alla presa di questa località, la Landsturm della Prussia orientale si è battuta in modo brillante, come annunciò il Principe Oscarino di Prussia, che era presente, ed ha fatto mille prigionieri.

« Presso Krasnopol i russi hanno sofferto perdite gravissime che comprendono circa 2000 morti. Il nostro bottino in tali combattimenti ascendeva fino a ieri sera a 3000 prigionieri, 7 mitragliatrici ed un cannone e parecchi carri di munizioni.

« Sulla Szkwa, presso Kiunki, in seguito ad un attacco russo infruttuoso, abbiamo fatto 2 ufficiali e 586 uomini prigionieri.

« Nella regione di Olszyny, sulla riva sinistra dell'Omulew, due attacchi notturni dei russi sono stati respinti. I tentativi dei russi di passare la Szura inferiore sono stati respinti ».

Come fallì l'offensiva tedesca oltre il Niemen

Diminuzione di forze germaniche sulla Vistola

Pietrogrado, 30, notte.

Documenti privati presi al nemico rivelano l'enorme importanza che i tedeschi attribuivano alla nostra offensiva nella regione al di là del Niemen, numerosi che fallì il 27 corso. La ritirata tedesca al quale mancava la cavalleria alla testa della seconda divisione disponibile da un momento all'altro e da mesi pronta a muovere, truppe e munizioni, venivano in direzione di Kalwarya con ordine di ripiegare e mantenere ad ogni costo Lauduze e Inglaine le nostre comunicazioni con le forze russe combattenti contro l'esercito tedesco a sud di quella città. Avendo realizzato in parte il loro piano, i tedeschi furono vittoriosi sino a Lauda, al punto di accerchiare, sulla sponda nord-ovest del lago Dowsie, la nostra ala destra operante a nord di Lauda. I tedeschi cercarono anche di aggirare le nostre posizioni nella zona tra il lago e Szwino, tra due punti, presso i villaggi di Zaziecki e Metlitza, costringendo i tedeschi passati alle nostre spalle e di annientarne completamente il 27, nella lotta durante la quale ci impadronimmo di stendardi tedeschi e del villaggio di Wolki, il capitano Smirnoff salì in una trincea nemica, presa una mitragliatrice, la diresse contro i tedeschi ed aprì il fuoco contro le truppe di riserva accorse.

Negli ultimi giorni sulla riva sinistra della Vistola il fuoco dell'artiglieria tedesca è notevolmente rallentato. Le forze nemiche sono diminuite in forte proporzione.

La Germania voleva attraversare con un Corpo d'armata la Romania?

Londra, 30, mattino.

Un comunicato dell'Agenzia Reuter dice che la Germania aveva chiesto alla Romania il permesso di far passare sul suo territorio un corpo d'armata tedesco destinato alla Turchia. Il permesso è stato dalla Romania negato.

In Francia e nel Belgio

La cattedrale di Reims bombardata da un aviatore

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice: « La giornata del 29 è stata calma sull'insieme del fronte. Un aeroplano tedesco ha lanciato bombe su Reims. Due persone sono state ferite; un proiettile è caduto sull'abside della cattedrale.

« Un tiro ben regolato della nostra artiglieria ha costretto il nemico a sgombrare in disordine il villaggio di Heudicourt, a nord-est di Saint Mihiel.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 30.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale in data di oggi che vi sono stati soltanto combattimenti di artiglieria e di zappa.

Il generale von Kluck voleva farsi uccidere?

Londra, 30, sera.

Il Daily Express dichiara che i viaggiatori provenienti da Berlino danno i seguenti particolari sulle condizioni in cui fu ferito il generale von Kluck. Il generale ebbe una scena burrascosa col Kaiser al Quartier Generale. Il generale, eccitatissimo, si recò allora sul punto più pericoloso di tutta la linea e si crede che avesse intenzione di farsi uccidere.

A Berlino si teme che, come conseguenza, il comando dell'esercito del generale von Kluck venga assegnato al Kronprinz temuto per la sua nota brutalità.

Poincaré visita i combattenti

nelle Champagne e nelle Argonne

Parigi, 30, notte.

Il presidente della Repubblica, Raimondo Poincaré, visitò domenica l'esercito della Champagne, cui il generalissimo Joffre aveva due giorni prima rivolte le sue felicitazioni e distribuito un certo numero di decorazioni. Il Presidente della Repubblica ha tenuto ad aggiungere il suo attestato a quello del generale in capo dopo le magnifiche prove di coraggio e di slancio che dettero ancora le truppe che si trovano nella regione di Souain, di Perthes e di Mesnil-les-Hurlus. Poincaré trovò i capi pieni di fiducia e gli uomini ammirevoli per resistenza e per spirito elevato. Tutti hanno la coscienza della superiorità morale che acquistarono sul nemico; tutti hanno una fede assoluta nella vittoria finale. Poincaré si recò sui luoghi dei recenti combattimenti, passando da Somme-Py-Tahure; visitò una batteria in azione, e percorse, a piedi, le linee su dieci chilometri. Visitò pure il terreno guadagnato sulla cotlina 196 e la collina di Mesnil; quindi si recò a visitare i feriti ricoverati nelle ambulanze.

Dopo aver fatto colazione fra le truppe si recò, nel pomeriggio, negli accantonamenti del 6.o colo coloniale, che trovò in eccellenti condizioni fisiche e morali.

Lunedì Poincaré, accompagnato dal generale Sucelli, si recò a felicitare le truppe nelle Argonne; visitò la foresta di Hesse, passando da Auberive; visitò poi il terreno guadagnato a Vauquois e felicitò calorosamente i battaglioni che parteciparono a questa brillante azione. Quindi si recò, passando per Le-Neufour, Le-Cuyon, nel bosco della Chalade. Visitò nelle Argonne parecchie nostre posizioni di artiglieria e alcune nostre trincee. Infine s'intrattenne cogli ufficiali e coi soldati negli accantonamenti.

Poincaré trovò dovunque lo stesso slancio e lo stesso valore.

(Ag. Stefani).

Tutti i combattimenti carpatici si svolgono in territorio galiziano

Dove andranno gli ufficiali austriaci prigionieri

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, sera.

I corrispondenti di guerra telegrafano che la pausa nei combattimenti nell'avanguardia del Dukla è durata soltanto un giorno e una notte. I russi impegnarono nuove riserve, quindi la lotta si rinnovò con la piena violenza di prima, e combattimenti speciali accaniti nelle valli dell'Ondava e del Laborcz, inoltre nella regione del passo di Uzsok, e, a occidente di questo, fino alla strada Homonna-Baligrod. Fu molto serio un combattimento attorno Hanguracz. Il corrispondente del Tagblatt dice che finora i russi, malgrado la vecchia data della loro offensiva, non riuscirono a realizzare in alcun punto la loro intenzione di addentrarsi nuovamente in Ungheria, e ciò malgrado la lotta accanita, tenacissima nella bassura di Jaslo, dove i russi tengono ancora le posizioni che occuparono nel gennaio. Tutti i combattimenti carpatici si svolgono su territorio galiziano.

La Neue Freie Presse ha da Czernowitz:

« La lotta continua tanto presso Kosmiczka quanto nei dintorni di Zaleszczyki. Lungo la sponda del Dniester, le nostre truppe passano questo fiume in vari punti. Ad ovest di Zaleszczyki, lungo la sponda del Pruth, presso Nowosielica, si svolgono duelli d'artiglieria. La Bucovina vi sono stati anche ieri alcuni assalti combattimenti pieni di successo per le truppe austro-ungariche, mentre che nella Galizia orientale e su tutti gli altri fronti regna la calma ».

Secondo notizie da Leopoli, sono arrivati con degli ufficiali austro-ungarici feriti prigionieri dai russi a Przemysl. Gli ufficiali feriti poterono conservare la sciabola e viaggiarono in un treno speciale. Gli ufficiali austriaci erano tutti all'arrivo lieti di morire. La popolazione li accolse con simpatia e li salutò acclamando i prigionieri. Gli ufficiali austriaci saranno condotti a Kieff, poi in una stazione climatica sulla costa dell'oceano Pacifico. Gli ufficiali russi che erano stati fatti prigionieri e a Przemysl restano intanto qui. La Austria russa indagherà in quali circostanze questi ufficiali furono catturati dagli austriaci.

L. ...

L'ex comandante di Przemysl conserva la sua spada

Il tentato suicidio di un colonnello tedesco prigioniero

Pietrogrado, 30, mattino.

E' stato dato per alloggio al generale Kusmanek, comandante di Przemysl, il palazzo del governatore di Kieff, ove egli occupa quattro camere. Avendo egli avuto delle prove di non preferenza per l'uso della lingua tedesca, ma di riuscire ben preciso di una esperienza in francese, che parla a perfezione. Il generale ha conservato la sua spada. Si nota sul suo petto la croce di ferro ricevuta dall'imperatore di Germania per la sua condotta nel primo periodo della guerra.

Migliaia da Wilna: Trecento dragoni tedeschi prigionieri sono stati condotti a Wilna. Un ufficiale, il colonnello Webel, avendo tentato di suicidarsi, è stato disarmato.

La situazione a Scutari ed a Durazzo

Roma, 30, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Scutari: « Dopo la tregua di venerdì gli insorti hanno ripreso contro Durazzo nella giornata di domenica delle cannonate senza produrre danni. Essendo calato, essendo ben convinto che gli insorti abbiano poche munizioni. Scutari attende fiduciosa che, in seguito al viaggio del nostro console, cav. De Facendis a Durazzo, Essadi si convinca a lasciare al Governo scutarino una certa autonomia. In questo ambiente calmo ed Essadi bisogna procedere con molta moderazione e con spirito di conciliazione se si vogliono evitare complicazioni e torbidi che arrecherebbero assai nocivi nell'interesse di tutti. Una commissione scutarina riunitasi ora, domanda un aiuto materiale del Governo italiano, indispensabile per mantenere la tranquillità ».

50 milioni di franchi in buoni del tesoro tedesco venduti a Filadelfia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, sera.

Insistenti voci della possibilità d'una pace a breve scadenza giungono dall'America; i circoli finanziari di New York pensano che la guerra non si prolungherà; a questa previsione è basato sul fatto che 50 milioni di franchi, in buoni del tesoro tedesco furono assorbiti dai finanzieri di Filadelfia al 5 e mezzo per cento. Questi buoni saranno pagati nel gennaio prossimo e furono pagarati recentemente. Operazioni come queste sembrano oscure ai corrispondenti inglesi, che vedono in esse una manovra tedesca per creare un mercato al consolidato tedesco.

M. P.

Un articolo della "Stampa,, lodato da Clemenceau

Parigi, 30, sera.

Clemenceau dedica nel suo giornale tutto un articolo a quanto ha scritto Paolo Scarfoglio nella « Stampa » sulla vita di Parigi. Clemenceau scrive:

« Io non ho mai cessato di credere e di dire nei più brutti momenti che, malgrado la cattiva volontà di alcuni uomini di Stato dell'una e dell'altra parte, i destini de due paesi non potevano raggiungere il loro pieno sviluppo che strettamente associati. Se l'Italia avesse voluto seguire la coalizione austro-tedesca nella presente guerra, il nostro sarebbe stato senza dubbio irreparabile. Delle ragioni contrarie fortunatamente prevalsero. Per parte mia credo di aver servito tanto l'Italia quanto la Francia, cercando di trarre da una neutralità ancheviole tutto ciò che essa poteva contenere almeno di aiuto morale. L'ora si avvicina per l'azione. Qualunque cosa accada, io voglio prendere atto dell'eccellente articolo di Paolo Scarfoglio, il quale ha voluto, nelle circostanze attuali, portarci pubblicamente la sua testimonianza. Egli ci ha servito nell'ora precisa in cui la sua parola poteva più vivamente commuoverci ed ha saputo farlo ».

Un postale italiano fermato da un incrociatore ausiliario francese

Parigi, 30, mattino.

Durante la notte da mercoledì a giovedì un vapore di Marsiglia, armato da incrociatore ausiliario, fece fermare, a dieci miglia al largo del faro Kavat, il piroscafo italiano *Regina Elena*, proveniente da Genova e diretto all'America del Sud. Questo piroscafo aveva imbarcati numerosi sacchi postali tedeschi ed austriaci.

Il comandante della nave francese, conformemente al decreto del 13 marzo, procedette al sequestro di circa cento colli postali tedeschi ed austriaci destinati alla Spagna ed all'America del Sud.

L'operazione non ha dato luogo ad alcun incidente.

Una dichiarazione dei socialisti della Dieta di Assia

Darmstadt, 30.

Alla seconda lettura della Dieta di Assia, il Gruppo socialista durante la discussione del bilancio ha fatto la seguente dichiarazione: « Pur conservando la massima calma il nostro punto di vista, voteremo quest'anno in favore del bilancio, data la grandezza del momento, e data l'intenzione di mostrare al mondo che anche in questa Camera siamo uniti nello sforzo per giungere mediante il comune lavoro alla vittoria e ad una pace durevole. Abbiamo dimostrato con fatti i compagni socialisti di sentirsi tutti egualmente impegnati nella difesa della patria. Noi crediamo di poter aspettarci che le avverse si abbia e anche si debba avere completa eguaglianza di diritto per i compagni socialisti ».

La riattivazione del servizio vaglia tra Austria e Italia

Vienna, 30, notte.

La *Zeit* apprende che probabilmente fra breve sarà riattivato il servizio dei vaglia postali fra Austria e Italia sospeso recentemente a causa delle speculazioni abusive sulla differenza di corso della valuta italiana e austriaca. Le autorità postali adotteranno tutte le misure per impedire nuovi abusi.

Venizelos polemizzerà coll'attuale Gabinetto

Roma, 30, notte.

L'Idea Nazionale ha da Atene che Venizelos di ritorno da Pelaro, annuncia che, in seguito al comunicato polemico pubblicato ieri dal Governo tendente a mettere in cattiva luce innanzi al paese la sua politica ed a svisarne la sostanza ed i fini, non può tacere più oltre la verità. Si afferma che egli farà delle dichiarazioni importanti, sovratutto per ciò che riguarda Kavala e l'atteggiamento del Gabinetto da lui presieduto verso la Bulgaria.

Il fondo per l'emigrazione

Suggerimenti per la sua amministrazione

Roma, 30, mattino.

È stata distribuita al Senato la relazione della Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione. La Commissione era incaricata dall'on. Pantano, relatore fu il senatore Bettoni. Dopo aver ricordato le critiche e le accuse che dall'esterno e dall'interno dell'ufficio del commissario generale dell'emigrazione erano state fatte alla sua gestione, la relazione accenna ai danni portati all'ordinamento del Commissariato dai continui mutamenti del personale, svolto in principio senza metodo e senza competenza speciale, onde la Commissione formula il voto che la persona del Commissario generale si abbia a ritenere il meno possibile, che i commissari abbiano anche essi la maggiore possibile stabilità, che tutto il personale resti disponibile nelle proprie amministrazioni, affinchè il tutto formi un organismo saldo e celere atto così ad un funzionamento regolare ed efficace; e che infine gli organi destinati a vigilare e coadiuvare l'opera del Commissariato (Consiglio dell'Emigrazione, Commissione di vigilanza e Consulati) siano chiamati più spesso e periodicamente al disimpegno del loro mandato, quali gli ispettori, tanto all'interno quanto all'estero.

Dopo aver espresso l'augurio che la fondazione degli asili di S[illegible] trovi sollecitamente la propria soluzione, e dopo aver rilevato come sia desiderabile che la relazione annuale del Consiglio sia pubblicata regolarmente, la relazione tratta dei rilievi fatti in proposito di alcune nomine. « La Commissione dice la relazione, ha ritenuto i seguenti addebiti: Fosse riguardo il comm. Bruschelli, appartenente in ordine all'amministrazione postale, passato nel Commissariato in qualità di segretario, non con vi presso non servito, essendo sempre stato distaccato al Ministero degli affari esteri addetto specialmente alla persona di S. E. Pon. Di San Giuliano. Più tardi, divenendosi nominare alcuni ispettori per l'estero, il ministro, nonostante che il Consiglio ne desse parere favorevole, credette non nominarlo ugualmente. Non è vano premettere che un impiegato delle poste, per quanto eccellente, ma che non ha mai prestato servizio al Commissariato (e si è ripetuto in identica guisa di calabro-lucana, incompetente in materia. Per ciò è comprensibile che la sua nomina possa essere stata criticata e che il Commissariato abbia in questo caso dimostrato eccessiva arrendevolezza.

Contro un'altra nomina si è fatto [illegible] rilievo ed è quella che riguarda il dottor Rostagno, inviato al porto dell'Aquila. Il dottor Rostagno è invero meno anziano di diversi suoi colleghi che pure concorrevano al posto di ispettore, ma si volle militasse a suo favore il fatto di possedere anche la laurea in giurisprudenza. Si sollevò anche il dubbio che la nomina del Rostagno fosse stata determinata dal desiderio di far cosa gradita a suo padre consigliere della Corte dei Conti. Taluno dei testimoni ascoltò alla eccessiva sollecitudine con cui venne accolto il decreto, ma a prescindere che non si può fare il processo alle intenzioni, sta il fatto che il Rostagno venne nominato con parere favorevole anche del Commissariato d'emigrazione, e per ciò con tutte le garanzie.

Certamente però l'aver posta una [illegible] nel decreto di nomina che non è stato ancora registrato con la quale si conferiva maggiore anzianità a chi aveva prima occupato una residenza all'estero, costituiva un privilegio a favore del Rostagno che si trovava già all'Aquila, in confronto di altro più anziano nominato contemporaneamente a lui ma che risiedeva a Roma in questo senso pure alla Commissione [illegible] il fatto, che non si doveano dare corso al decreto così come era stato redatto e che oltre al resto non salvaguardava i diritti dell'anzianità.

Anche la nomina del cav. Russo ad ispettore interno desta critiche non immeritate, poichè il Russo, fornito di scarsa preparazione specifica, non avrebbe dovuto essere elevato ad un ufficio non adeguato ai suoi titoli; ed in fatti egli non ha mai distinguendo gli obblighi che da tale nomina derivano ed invece di viaggiare per ispezioni in Italia rimase sempre indisturbato a Roma con incarichi che nulla avevano a che fare col mandato di ispettore all'estero.

La relazione si occupa poscia delle censure mosse al comm. De Michelis. La Commissione ricorda l'opera veramente degna di lode svolta dal De Michelis prima come addetto all'emigrazione in Svizzera e poi, come direttore dell'ufficio di Milano, ed afferma che la nomina [illegible] di un commissario venne vivamente contrastata da un altro aspirante dando luogo ad aspri dissidi. Intorno alla regolarità della nomina a commissario del De Michelis, impugnata dall'altro concorrente cav. Attolico, non crede la Commissione di pronunciarsi, tanto più che il De Michelis ha avanzato ricorso contro i provvedimenti adottati a suo riguardo e perciò la questione non è ancora risoluta. L'impugnativa presentata dal cav. Attolico merita però di essere illustrata [illegible] dal punto di vista giuridico ma da altro punto di vista. Il De Michelis e l'Attolico, anche per affermazione del commissario generale, avevano assunto il reciproco impegno di accogliere [illegible] il decreto di nomina qualunque dei due venisse nominato.

Inutile osservare la stranezza di questo accordo. Caduta la scelta sul De Michelis, l'Attolico [illegible] avviso e sistema di condotta. Ciò desta per lo meno qualche sospetto intorno alla qualità di carattere dell'Attolico, difetto che accrediterà meno fede alle altre dichiarazioni che hanno fonte da lui. Oltre all'Attolico, aveva ugualmente efficiente l'opera del comm. De Michelis anche il dottor Cesare Jarach, attualmente direttore dell'ufficio di Milano, il quale concorreva insieme agli altri due al posto di commissario dell'emigrazione.

« Gli addebiti che fanno il cav. Attolico quanto il cav. Jarach elevarono indirettamente sull'opera del De Michelis riguardano specialmente la sua competenza circa l'emigrazione transoceanica, competenza che invero il De Michelis poteva avere quando fu chiamato a coprire il posto di commissario. Ma tale acquisto non avrebbe avuto alcuna importanza se non fosse stata completata con il rilievo dell'avvalersi del De Michelis negli affari riguardanti le altre due divisioni, ai quali cioè alla prima in cui egli era preposto si doveva in massima scemare di quella emigrazione europea che egli ben conosceva.

« Dalle indagini compiute, aggiunge la relazione, emergono da una parte qualità di iniziativa del comm. De Michelis e dall'altra una eccessiva esuberanza e forse un tatto non perfetto in tutte le esplicazioni del proprio mandato. Le accuse a lui rivolte se si fossero limitate a competenze e non avessero avuto origine da rivalità che mal dissimulano per raggiungere il loro intento di muovere una campagna che degenera in [illegible] pettegolezzi, avrebbero potuto sembrare [illegible] completamente immeritate, ma la Commissione deve lasciare il modo con cui si svolse, nè che la critica, la vera campagna che avendo per obiettivo il De Michelis, tentò di travolgere l'intero Commissariato, campagna che, mossa dal Resto del Carlino, aveva certamente per autori dei funzionari il cui operato in [illegible] caso deve essere senz'altro biasimato e condannato.

« Dopo aver rilevato che una maggiore energia del Commissario generale nella Galleria avrebbe potuto porre rimedio ad una situazione di cose, la Commissione ha esaminato le accuse fatte all'avv. Giuriati, che, quantunque deputato provinciale a Catanzaro e con una sezione di Stato, entrò a far parte dell'ufficio come avventizio e vi si trattenne a Milano ove è applicato approvato, sia pure momentaneamente, dei fondi degli emigranti interessati e dell'amministrazione per le sue private necessità. « I superiori, osserva la relazione, avrebbero bene operato dando una esemplare punizione al Giuriati ma invece l'indulgenza prevalse, cosa che la Commissione deplora.

Infine la Commissione si è occupata del giudice Lopresti comandato al commissariato ed addetto specialmente all'ufficio contenzioso. La Commissione, se da un lato non ha addebiti specifici da muovere, dall'altro non può nascondere che, nonostante la sua indubbia capacità ed attività per la materia speciale a lui affidata, la sua iniziativa di comando al commissariato sembrò a [illegible] troppo limitati, lasciò facile sopravvento al suo carattere irruente più che vivace.

Nella parte finale la relazione della Commissione rileva che la campagna fatta contro il Commissariato « da rivelatori esagerata e riconosce la necessità che l'organizzazione del commissariato della emigrazione nella forma più semplice possibile, [illegible] abbiamo visto, sarà proposto in avvenire [illegible] a perfezionare l'organismo esistente mirando creazione nuovi. « Se le nomine avvennero sempre col rispetto delle forme prescritte, altre critiche saranno risparmiate e così se la nomina colpirà inescusabilmente le nomine e se non vennero [illegible] indirezioni a danno del servizio di ufficio, quella disciplina che è, concludo la relazione, inadempiuto necessario di una salda amministrazione, sarà più facilmente mantenuta ».

SPORT

TIRO A SEGNO

La grande Gara Popolare di Tiro a segno

I risultati dello spoglio

È stato terminato ieri sera, a tarda ora, lo spoglio di tutti i risultati dei 3624 tiratori che hanno partecipato alla gara finale. Dallo spoglio è risultato che 257 tiratori hanno abbattuto quattro sagome con quattro colpi; 378 con 5 colpi; 410 con sei colpi; 363 con sette colpi; 325 con otto colpi; 266 con nove colpi; 230 con dieci colpi; 171 con undici colpi; 123 con dodici colpi.

Sono così complessivamente 2516 tiratori che hanno abbattute tutte le sagome. Invece 6 tiratori hanno colpito tre sagome con sei colpi; 9 con sette colpi; 17 con otto colpi; 42 con nove colpi; 42 con dieci colpi e 56 con undici colpi.

Per norma dei tiratori diremo che i premi in oggetti e medaglie d'oro sono circa sessanta; poi vi sono circa mille orologi di vario valore, in argento, argento e smalto, nickel, ecc. ecc. Dal [illegible] al 5000 di classifica spettano ai premiati una medaglia d'argento media; dal 5000 in poi, compresi coloro [illegible] gli altri partecipanti alla finale non premiati con premio di maggior valore avranno una distaglia d'argento. Come già si disse i premiati sono 3000.

Discutibile ancora che l'elenco sia pubblicato al poligono del Martinetto a partire da giovedì e che resterà affisso fino a tutta domenica per gli eventuali reclami e contestazioni che gli interessati credessero di fare verbalmente o per iscritto alla Segreteria.

Dopo domenica l'elenco s'intenderà definitivo e non saranno più accettati reclami di sorta per errori, omissioni od altra causa qualsiasi. I concorrenti ai premi speciali assegnati ai tiratori di età inferiore ai 16 anni devranno far pervenire alla Segreteria le indicazioni relative alla rispettiva data di nascita entro il giorno di sabato 4 corrente.

CICLISMO

Il Giro del Piemonte

L'Unione Sportiva Torinese, tenuto presente che il primo articolo dello statuto della Federazione Ciclistica Italiana stabilisce di evitare l'organizzazione delle corse di eccessiva fatica, visto il pessimo stato delle strade sulle quali dovrebbe svolgersi domenica prossima, 4 aprile, il VI Giro del Piemonte, decise di chiedere al Consiglio federale della F. C. I. l'autorizzazione del cinico della corsa alla prima domenica libera del calendario delle corse approvate.

BOXE

Un grande match di boxe a Londra

Londra, 30, sera.

Un grande match di boxe ha avuto luogo ieri sera alla « London Opera House » tra il campione inglese Bombardier Wells e il campione americano Moran. L'interesse nel mondo sportivo per questo incontro era notevolissimo. Il Wells rimase battuto dopo sei assalti.

Esportazioni dalla Grecia proibite

Atene, 30.

Un decreto proibisce l'esportazione del cuoio di cuoio e le placche di zinco.

L'assemblea generale della "Mediterranea,,

6 lire per azione

Milano, 30, notte.

Oggi, fra le 14 e le 15, nella sede, al palazzo ex-Litta, ha avuto luogo in seconda convocazione l'assemblea generale ordinaria della Società Italia Strade Ferrate Mediterranee. Erano presenti 103 azionisti, rappresentanti in proprio e per procura 56,311 azioni. Apre la seduta l'ing. nobile Piero Piola Daverio, presidente del Consiglio di amministrazione, accanto al quale sono i vice-presidenti senatore Esterle e conte Gilberto Borromeo, parecchi consiglieri, i sindaci, il comm. Joelle, il direttore generale, comm. ing. Luigi Barzani.

Il bilancio

Il comm. avv. Peregalli, segretario della Direzione, legge la relazione del Consiglio, che conclude di far luogo al riporto del saldo attivo dell'914, ammontante a L. 2,221,306 23, nel modo seguente: il 5 per cento al fondo di riserva statutario, e cioè L. 100,665 31, con che restano L. 2,035,340 92; lire 6 di dividendo per ognuna delle 333,636 azioni in circolazione dal 31 dicembre 1914, e per un importo totale di L. 2,028,000, pagabili a far tempo dal 15 aprile prossimo venturo. Restano L. 14,612 92, che, aggiunte all'avanzo dell'esercizio 1913 (lire 39,609 63), vengono riportate a nuovo per la complessiva somma di L. 54,222 55.

L'ing. Giacinto Motta legge la relazione dei sindaci, e poi è letto il bilancio e annessi conti di liquidazione della gestione 1914. Il bilancio dell'esercizio 1914 chiude con un saldo di utile netto di L. 2,187,306 23, il quale è leggermente minore di quello dell'esercizio precedente, e che risulta dalla differenza fra l'attivo di lire 230,093,900 35, e il passivo di L. 227,906,093 12.

Le variazioni principali intervenute nelle cifre delle attività, rispetto alla impostazione dello stesso anno, sono le seguenti: è diminuita da L. 191,904,065 64 a L. 82,685,174 80 (somma di L. 19,218,916 84) la residuale spesa capitale di costruzione delle linee ferroviarie assunte con la convenzione del 1908, 1906, 1909, 1911. Questa diminuzione è in piccola parte dovuta, secondo la relazione dei sindaci, alla quota di ammortamento, figurante nel conto di liquidazione in L. 900,545 64, e [illegible] tutta la somma residua non è che la trasformazione dell'alienazione di una parte delle azionalità dovute allo Stato, effettuata nel 1914 per l'importo di L. 724,719 45, nell'intento soprattutto di provvedere ai mezzi occorrenti alla esecuzione delle linee centrali Umbre e Calabro-Lucane, aperte rispettivamente nel 1913 e nel 1911. E' diminuito complessivamente da L. 8,624,585 91 a L. 7,755,597 19 (e cioè di L. 878,988 72) il credito che la Società ha verso l'Amministrazione dello Stato. E' fortemente diminuito l'importo dei crediti diversi verso terzi e di gestione interna, i quali figuravano [illegible] presso per L. 3,013,868 65, e sono ora ridotti solo a lire 679,648 50. Passando alle passività, si rileva che il numero delle azioni circolanti si ridusse nell'annata da 342,501 a 333,636. Le 8613 azioni estinte assorbono complessivamente la somma di L. 1,349,582 10, di fronte al valore nominale di L. 4,306,500. La Società ha realizzato una economia di L. 2,953,902 90 sull'importo dei 50 mila verso [illegible], escluse le obbligazioni a servizio relativo, che nel 1913 era di lire 16,161,709 17, ed è ulteriormente salito nel 1914 fino a L. 21,185,615 13.

La votazione e le nomine

Aperta la discussione, prendono la parola successivamente e in vario [illegible] gli azionisti avv. Favaro di Genova, prof. avv. Cogliolo pure di Genova, avv. Rajmo di Messina, banchiere Cerutti e il capitano Castellini di Camogli, ai quali rispondono il presidente e il direttore generale. Si addivenne quindi alla votazione assistente sull'ordine del giorno presentato dall'avv. Favaro, che facendo riserva sul presente bilancio e sospendendone l'approvazione, vuole rimandata ogni deliberazione a un'assemblea straordinaria da convocarsi in Genova entro tre mesi. Su questa mozione è respinta con 2514 voti favorevoli e 2789 contrari, sugli 11,272 ai quali hanno diritto gli intervenuti nell'assemblea. Il Consiglio si è astenuto dalla votazione. Si approva invece l'ordine del giorno firmato dal prof. Cogliolo e dall'avv. C. Giussani, così concepito:

« L'assemblea, considerato che il Consiglio, nella esplicazione delle sua attività durante l'esercizio 1914, ha applicato fedelmente i criteri deliberati dall'assemblea 30 marzo 1914; approva il bilancio 1914 e il conto liquidazione quali sono presentati dal Consiglio e deliberano che il dividendo delle azioni in circolazione al 31 dicembre 1914 « sia di lire 6 per azione, pagabili a partire « dal 15 aprile 1915 ».

In ultimo, dopo che il presidente ha annunziato il volontario ritiro dal Consiglio del comm. Eugenio Pollone di Torino e il ritiro motivato per ragioni di salute del comm. Otto Joel, che dal 1899 fino ad ora tenne la carica di membro del Collegio dei Sindaci, si procede alla elezione delle cariche ora vacanti e riescono elette: *consiglieri*, comm. avv. Giacomo Falcone, colonn. avv. Alessandro Marangoni, marchese Domenico Pallavicino, barone Luca Podestà (tutte rielezioni), il cav. Vincenzo Ugo Mazza (nuova elezione); a *sindaci effettivi*, il prof. on. Giacinto Motta (rielezione), l'ing. Giuseppe Bernardis, il nobile ing. Luigi Origoni (nuove elezioni); a *sindaci supplenti*, il nobile avv. Luigi Cornaggia (rielezione), e il [illegible] Attilio Olivieri (nuova elezione).

Il Banco di Sicilia

A Palermo ha avuto luogo l'Assemblea del Banco di Sicilia, alla quale il Presidente ha letto la relazione del Consiglio di Amministrazione. Ecco i risultati economici delle diverse aziende:

Azienda bancaria. — Gli utili lordi conseguiti nello scorso esercizio furono di L. 5,232,383,73. Le spese, i tributi, gli svalutamenti e le perdite, compresa l'eccedenza di spesa della filiale di Tripoli (L. 37,451,82) ascesero a Lire 3,861,262,11. L'utile netto fu, quindi, di Lire 1,518,021,02 ed è questa la cifra sulla quale dovrà calcolarsi la partecipazione dello stato, a norma di legge. I benefici complessivi della gestione ascendono, però, alla somma di L. 1,391,222,31 con l'aggiunta di recuperi conseguiti sulle immobilizzazioni ammortizzate negli anni anteriori al 1909.

Alla fine dell'esercizio 1913 la riserva speciale ammontava a L. 1,140,362,87 e accresciuta durante l'anno 1914 di L. 401,820,65 raggiunse la somma di L. 1,545,180,50.

Azienda del Credito Agrario. — L'esercizio si chiuse con una perdita per la Sezione di L. 27,658,89, dipendente dall'ammortamento operato per maggior somma a chiusura di alcune partite in sofferenza, che vennero però quasi integralmente recuperate nel 1915. Nella gestione delle Casse Provinciali si ebbe invece un utile netto di L. 37,301,35, variamente distribuito fra tutte le Casse, escluse quella di Palermo, la quale ebbe una perdita, che risultò dai recuperi verificatisi nei primi mesi dell'esercizio in corso.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Rosenstein e Vogler

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne fara richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Corso speciale per le malattie del bambino per la guarigione radicale della Balbuzie senza apparati.
Colle sole istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere la ditta Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.
Visite Mattino dalle 12 1/2 alle 13 — Telefono 12555.

CARLO G. GRONDANA
Chirurgo - Dentista
già per 15 anni Assistente e Successore del defunto Chirurgo GIOVANNI CASOTTI
Via Carlo Alberto, N. 34 e Mazzini, N. 7, p. prima

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi, Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

La Germania durante la guerra

Pane e patate

(Dal nostro inviato speciale)

BERLINO, marzo.

In Italia si vuole sapere a che punto si sia qui in fatto di vettovaglie; quanto di grano possano ancora avere in serbo i tedeschi; e che sorta di porcherie sia il famigerato pane K. A ragione si parla della Germania come d'una forte stretta di assedio, come di una fortezza che, perdurando la guerra all'infinito, armi o non armi, cannoni o non cannoni, dovrà un certo momento arrendersi per fame.

La questione — non c'è bisogno di dirlo — è gravissima. Tanto grave che a bella posta ho lasciato a trattarla, per potere, nel mio vagabondaggio, raccogliere il maggior numero possibile di consolazioni e di fatti. Ognuno intende che qui non si vogliono esporre soltanto impressioni. Cerchiamo dunque di intenderci con la massima chiarezza.

Che la Germania (e per conseguenza, anzi a più forte ragione, l'Austria) venga ogni dì più impoverendosi di granaglie, è cosa più che evidente, naturale. Cessata a un tratto l'importazione di quei milioni e milioni di quintali di grano di cui la Germania ogni anno aveva bisogno per l'interno consumo; i relativamente piccoli carichi di contrabbando che hanno quasi fino a ieri varcato le frontiere non alleggeriscono che di poco la ognor più imminente gravità del problema della alimentazione. Pensiamo che sono all'incirca 50 milioni di bocche a mangiar pane ogni giorno. Lasciamo un margine larghissimo al poppanti e ai malati. L'introduzione salutare di qualche centinaio e migliaio di quintali di grano o di farina non può prolungare che di qualche ora o di qualche giorno la vita dell'Impero. Il blocco dell'Inghilterra, o per meglio dire la minaccia offensiva del blocco, finora ha servito molto più alla Germania che non all'Inghilterra, chiudendo i tedeschi in una specie di nuovo cerchio di ferro. L'anima si è specialmente rivolta contro l'offensore.

Ecco dunque un paese che deve ormai fare i conti unicamente con se stesso: bastare a se stesso fino all'agosto-settembre dell'anno in corso, quando il nuovo raccolto sia pronto. In ciò la Germania differisce da una fortezza assediata da ogni parte: in questa fra cinque o sei mesi potrà, se dura, essere notevolmente ridotta, e mandare la guerra innanzi fino alla primavera.

Ora, non pure l'Italia, ma l'Europa tutta, vorrebbero sapere se questa resistenza è durata saranno possibili. Le speranze, le illusioni mi pare siano da tenere in disparte. Le supposizioni debbono essere caute e ragionevoli. In sostanza questo grande problema si riduce a una equazione in cui per noi è una *x* di troppo. Soltanto il Comando militare tedesco ha potuto sostituire quella *x* con una cifra: la requisizione di grano fatta in Germania, soltanto le massime autorità militari e civili sanno che cifra di quintali abbia dato. La cifra della popolazione è nota a tutti. E' stabilita la razione di pane quotidiano: dunque in Germania si sa con precisione matematica fino a che mese, a che giorno la nazione avrà pane da mangiare. Ecco un segreto che l'Europa pagherebbe qualche milione.

Parlavo di questo faccenda con un tedesco. Riferisco il ragionamento che questo tedesco mi faceva. Diceva: « Io ho pieno fiducia nel Governo. Il Governo sa quanto grano ha requisito, sa quanti siamo in Germania, sa che bisogna aver pane fino a settembre. Ora, se il Governo ha stabilito che ogni cittadino, i poppanti esclusi, possa mangiare 200 gr. di pane il giorno, vuol dire che con 200 gr. di pane il giorno noi arriveremo al nuovo raccolto ».

Senza essere tedeschi si può credere che in una tale argomentazione sia molta parte di vero: si può anche pensare che fra un mese o due la razione di pane possa essere ridotta. A ogni modo, oggi, a mezzo marzo, dire che qui in Germania si muore di fame, e dar corso a una sciocchissima fandonia.

***

Appena entrato in Germania mi interessai subito alla questione del pane. Eravamo alla metà di febbraio; l'uso della cosidetta « carta del pane » (Brotkarte) non era ancora stato introdotto in Baviera. Potei così mangiare pane a volontà e di varie specie, composizioni e colori: bianco e nero, con più o meno mistura di fecola di patate. Per averlo, bastava pagarlo. Entrando in uno degli innumerevoli *Automate* che sono a Monaco o a Norimberga, depanovate i vostri dieci o venti pfennig in una macchinetta, ne veniva giù il panino col burro, con le acciughe, con l'insalata italiana, con la fetta di arrosto, ecc., ecc. Dalle prime ore del mattino, alle più tarde ore della notte, si scodellavano panini senza controllo. Panini su per giù come i nostri. — Andavate in una birreria o in un ristoratore, vi facevate portare pane a volontà. Insomma non vi accorgevate ancora che esistesse la questione del pane. Non vi dico nulla della sovrabbondanza di paste e pasticcini che trovavate nei caffè, nelle conditorei, ecc.

Feci la prima conoscenza della *brotkarte* in Sassonia. Man mano che m'avvicinavo a Berlino la distribuzione del pane s'andava disciplinando. A Dresda s'era divisa la città in tanti quartieri: per ogni quartiere trenta persone di fiducia avevano l'incarico di distribuire i buoni per il pane o per la farina. Ogni persona aveva diritto a due chili di pane kuppa (Kriegs-brot) la settimana, lo vece di un chilo di pane si potevano avere 750 gr. di farina, al prezzo di 75 pf. Uguali disposizioni trovai a Lipsia.

L'ordinanza essendo recentissima, coll recarmi senza buono in una panetteria, e pregai la commessa di darmi per 20 pf. di panini. Non me li voleva dare, ma con qualche insistenza li ebbi finalmente. Nei ristoratori di Dresda e di Lipsia potei, come a Monaco e a Norimberga, aver pane a colle, anzi che crude; ma io ho goduto insaziabilità, senza bisogno del buono corrispettivo. Altrettanto mi accadde negli alberghi e nel wagons-restaurants. A Berlino, preso alloggio in una pensione, la padrona mi fece essa stessa il buono: e così fui messo a razione.

Andate senza buono in un ristoratore qualunque di Berlino, vi si servirà, se volete, un pranzo luculliano, ma non vi si porta in tavola un gramma di pane. Se un amico è con voi e vi offre uno dei tagliandi del buono, il cameriere può rifiutarsi di tenerlo per valido. Ogni buono è strettamente personale. Così mi è accaduto qualche volta, per distrazione, di fare colazione o di cenare senza pane. Col tempo le cose non miglioreranno; l'uso del buono si estenderà fra qualche giorno a tutto l'Impero.

Ed ora si vuol dare qualche più precisa informazione intorno a questo benedetto pane. Prima di tutto dirò che non è facile determinare quante qualità di cosidetto Kriegs-brot (pane di guerra) esistano. Il pane kappa non è che uno. Esiste dunque ancora il pane bianco di puro frumento, che ho veduto sulla tavola della mia padrona di casa, che passa per malsito: non si trova comunemente nelle panetterie; i giornali e i fogli volanti inclusi nei medesimi raccomandano di darlo unicamente ai malati. Per averlo occorre un certificato medico. Nelle panetterie si vendono le pagnottine a 5 o 10 pf. l'uno, per ognuna delle quali vi sforbiciano dal buono un tagliando di 10 gr. C'è da arrivare presto alla fine della brot-karte che vorrebbe da durare tutta la settimana. Questo pane è scorlecio, ma ben cotto, leggero, e l'intrusione di fecola quasi non s'avverte.

C'è poi un altro pane, che ha la forma e il sapore del kneipp, più bruno di colore, più ordinario, ma non indigesto. Sarà anche che se ne mangia poco.

Viene infine il famigerato pane kappa, che si vende a fette, nere e sottili, e che viene direttamente dalla patata, come il kleine da kartoffel (patata). Per chi non mangia pane, può anche essere un ideale di pane: un sole quasi la biada, o nella pasta pesante si vedono a occhio nudo i gnocchi di fecola. Per 5 pf. ve ne servono in una busta chiusa due fettine, come dico, sentimentali. Sapore punto gradito e alimentazione addirittura irrisoria per un qualunque italiano. Per un tedesco la cosa è alquanto diversa. Poichè l'ultimo pane è ben lungi dall'avere per un tedesco lo stesso valore, la stessa importanza che per un italiano. Dieci di noi, in una buona giornata d'appetito, mangiano comodamente pane per cinquanta tedeschi. Se gli Italiani fossero ridotti a una razione come questa, direbbero che in Italia si muore di fame. Ma domandate a un qualunque cittadino di Monaco se preferisca rimanere senza pane o senza birra, vi risponderà che preferisce avere la birra. Si può dunque esprimere questa specie di verità generale con un paradosso, il quale naturalmente ha ragione, ma non lo fa del tutto: dire che in Germania c'è scarsità di pane è come dire che in Italia c'è scarsità di vino. Aggiungo che questo paradosso non è mio, ma d'un buontempone tedesco.

Ridotti i cittadini a una tale razione, i giornali e le autorità non paiono ancora contenti. Gli uni e le altre continuano a raccomandare il risparmio, la parsimonia, la riduzione della riduzione. Come tutto è scientifico e matematico in Germania, così sono scientifiche e matematiche queste raccomandazioni, e piene di cifre. Dicono, per esempio: « Se sopra 68 milioni di tedeschi solo i 2/3, cioè 45 milioni (esclusi i soldati e i malati) risparmiano personalmente 25 gr., questo in giornaliere 2 milioni e un quarto di libbre di pane; in 5 mesi, cioè fino al prossimo raccolto, sono 337 e mezzo milioni di libbre. Davanti a questo calcolo gigantesco, chi è che non vorrà cooperare volentieri col suo risparmio individuale? — La Germania sta contro un mondo di nemici che la vogliono annientare, e ai quali non riuscirà di ballare le nostre meravigliose truppe: ma ci vogliono prendere per fame come una fortezza assediata. Misurate dunque il pane affinchè le speranze dei nostri nemici si rivolgano a loro scorno. Abbiate grande rispetto del pane quotidiano, educate a questo sentimento anche i vostri figli. Non sprecate nessun pezzo di pane solo perchè non è più fresco. Non toglietevi una fetta di pane maggiore di quella che volete mangiare. Pensate sempre ai nostri soldati al campo i quali sul libero [?] di avere il pane che voi sprecate. Vi raccomandiamo di non adoperare tutta la porzione di pane concessa a ogni singolo cittadino: lasciatevi un poco al di sotto ».

Al di sotto dei 200 grammi! Un di noi abbasserebbe lo sguardo con sgomento al di sotto di quel poco pochissimo pane, e vi vedrebbe il vuoto.

Il tedesco ci trova la patata

***

Alla patata (chiamiamolo col suo più nobile e sonante nome: Solanum tuberosum) la Germania dovrà in gran parte un nazional monumento di gratitudine. Nel tubero che diede l'immortalità a Parmentier è riposto per buona parte il destino della resistenza tedesca. Poichè la patata è ormai assunta all'alto ufficio di sostituire il frumento: essa entra nella manipolazione del pane, essa è comunemente servita a tavola insieme con la carne; e una porzione di patate vale bene per un qualunque tedesco una razione di pane. In parte si tratta di necessità nuova, di adattamento alle circostanze, e in parte è questione di usanza, di abitudine antica.

Per avere patate il buono non è necessario. Segno evidente che si nuota nell'abbondanza, e tuttavia, vivendo qui, potete accorgervi che il modesto tubero è diventato oggetto delle cure più amorose e gelose. Non solo, come si è detto, le Autorità raccomandano di non farne spreco, di non servirle agli animali, di sbucciarle

Dopo il merluzzo, rammentiamo un giornale, vigono tanti pregiudizi! Eppure quando sia ben preparato esso diventa un cibo di lusso. Vedete l'opuscolo del professore tal dei tali in cui sono descritte cinquanta maniere di cuocere il merluzzo. Anche l'aringa si può cuocere in tanti modi: essa è, come i conoscitori rilevano, un dei pesci più fini e delicati. Si adatta mirabilmente alla preparazione di insalate nutrienti; tagliata a quadretti e arrosolla con grasso e cipolle è lautissima come contorno di pasticci di maccheroni al forno.

Una quantità di pezzi di carne, osserva un altro giornale, che si vendono a poco prezzo perchè nessuno li chiede, possono essere serviti a tavola da un buon cuoco, come un cibo prelibato. Così il polmone preparato un po' bruscheito può dare, con le patate, un eccellente piatto a mezzogiorno.

Anche sul formaggio, vi dicono gravemente, si hanno false idee. Il formaggio di poco costo contiene più albumo che non il formaggio grasso, di maggior costo. E ve lo provano con le parole di un gran chimico. Vi rettificano scientificamente tutte le idee storte.

Volete preparare una buona minestra con pochissima spesa? Sottoponete a lunga e lenta cottura minuzie d'ogni sorta di erbe, cavoli, sedani, cerfoli, prezzemoli, minuzzoli di carne, di pesce, ecc. Avrete un brodo denso, migliore di un consommé.

Lasciate cuocere in un po' d'acqua e zucchero una manciata di buccie di mele, avrete un succo gelatinoso, da spalmarne il pane, di sapore squisito e nutriente.

Così via all'infinito.

***

Ma questi, per un forestiero che capiti in Germania e che passi, sono particolari curiosi e interessanti, che non hanno gran che a che fare con lui personalmente, col suo gusto e con la sua tavola.

Nei caffè, nelle birrerie, nei restaurants si continua a mangiare su per giù come prima; e non bisogna credere che i prezzi siano cresciuti. Sono diminuiti, piuttosto, le razioni: abbiamo ridotte, non qui a Berlino, per esempio, da Traube, si fa colazione e si cena splendidamente a un costo che non mi par superiore a quello di un buon restaurant di Torino o di Milano o di Roma. M'ha fatto ridere la notizia pubblicata in un nostro quotidiano, secondo la quale una che risiede a Berlino avrebbe scritto sotto il francobollo di una cartolina inviata in Italia: Qui si muore di fame. Non capisco perchè debbano inventarsi certe sciocchezze, che il pubblico potrebbe anche essere indotto a credere. Una prossima resa per fame della Germania a me pare, e tengo a dirlo, una molto leggera illusione. In Francia e in Inghilterra, dove ci si continua a preparare per una guerra lunghissima, non si fanno di questi calcoli a breve scadenza: ma si conta su di un paese ancora pieno di resistenza.

Mi pare che sarebbe opportuno fare altrettanto anche in Italia.

LUIGI AMBROSINI.

Il sottotenente aiutante-aviatore GIUSEPPE PIZZIGHINI, morto per una caduta al campo di Mirafiori.

Lo stabilimento berlinese « Neue Welt » trasformato in ospedale della Croce Rossa: un medico militare francese visita un suo compatriota prigioniero.

La guerra nella caricatura

Uova pasquali di guerra

Le vetrine dei negozi di confetture di Berlino e di Monaco sono ricolme delle uova pasquali di tutte le grossezze e di tutti i colori. Ma quest'anno sono uova ben strane! I confettieri si sono impossessati di quanti tradizionali simboli della Pace e della Vita ebbero e celebrano e li hanno trasformati in indizi di protesche e violente sfide di combattimento. Semicl. I più colpiti sono i volatili inglesi!

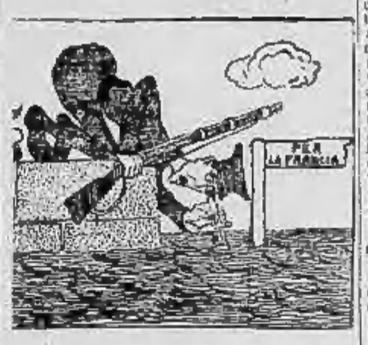
Buone scarpe inglesi

Le coup de pied dans les fesses.
(Dal *Rire*, dis. di H. Lanos).

Mancano le munizioni

Berta Krupp: — *Dite a Sua Maestà imperiale che sono le ultime granate che ho a sua disposizione....*
(Dal *Mondo Umoristico*, dis. di Properzi).

Tirpitz e Zeppelin



E' vero che l'inglese è signore di tutti i continenti, di tutti i mari e di tutti i cieli. Però, prima di attraversare la Manica e prudente esplorare la profondità col... telescopio: nel firmamento volano gli Zeppelin e nel mare navigano i sottomarini.
(Dall'« L. C. » di Madrid).

Pisme

— *Avete bisogno di piume?... Sodi un'aquila decipite...*
(Dal *Punch* di Londra).

Giornali e Riviste

Una volta un giovane musicista scrisse a Rossini domandandogli quale fosse il momento più favorevole per comporre una *ouverture*. Per incidere, il grande compositore gli rispose con la seguente lettera: « Le aspettative alla sera prima del giorno fissato per la rappresentazione. Nessuna cosa cecita più l'ispirazione della necessità, la gravezza d'un contratto che impedisce il vostro lavoro, e la rissa del... impresario in angustia che vi mappa a proposito i capelli. Al mio tempo, in Italia, quei disgraziati erano soliti a trascinarsi... fino all'ultimo momento. L'ouverture dell'*Italiana in Algeri* la scrissi la mattina della prima rappresentazione, verso mezzogiorno. Gioacchino Rossini, ancora in letto, s'intratteneva con una ventina di amici, quando comparve il poeta Totola — autore del libretto di *Mosè in Egitto* — il quale, senza salutare nessuno, esclamò: « *Maestro! Maestro! Ho salvato l'atto terzo!* » Il Totola voleva aggiungere una preghiera in un punto che era risultato innecessario, vuoto, e durante il quale il pubblico già si disponeva a qualche risolina per la povertà della messa in scena. « *E che hai fatto?* » chiese il Rossini, inviando l'aria dell'uomo di lettere tra il serio e il faceto. « *E che; Che diamine hai potuto fare, mio povero amico? (s'intromise sul naso come al solito)... Maestro, ho composto una preghiera per gli ebrei nel passaggio del Mar Rosso* ». Detto ciò trasse dalla tasca un gran pezzo di carta, e mentre il poeta sbirciava, sorridendo, i presenti si rallegrava ad ogni istante: « *Maestro, è lavoro di un'ora!* » Rossini lo fissò: « *E' lavoro di un'ora, eh?* » — E il poeta tutto trionfante, e con un riso forzato: « *Sì, sì, mio maestro! Sì, signor maestro!* » « *Sbbene, se tu impieghi un'ora nello scrivere questa preghiera, io ci farò la musica in un quarto d'ora!* » E, prontamente, questa parole balzò dal letto, sedette al tavolo da cimera, e compose la musica della preghiera di Mosè in otto o dieci minuti, senza pianoforte, mentre la conversazione tra gli amici seguitava ad alta voce. « *Eccoti la musica!* » disse alla fine il musicista, e mentre il poeta si ritirava, Gioacchino Rossini salì di nuovo nel letto. La sera dopo, alla rappresentazione del *Mosè*, quando si giunse nel terzo atto al famoso passaggio del Mar Rosso, incominciarono i tuoni, le saette e il mio principiava già ad estendersi alla platea, quando si udì allora intonare un'aria nuova: *Dal tuo stellato soglio!* Il coro del popolo ripete la preghiera. Nessuno più farà indizio dei fragorosi applausi che scoppiarono nel teatro che al sorchio delle cose stanno per crollare — quando la Sacchini, il quale assisteva allo spettacolo dai palchetti in piedi, col corpo inclinato in fuori, applaudiamo e gridavano a squarciagola: « *Bello! Bello! Quanto è bello!* » Così il *Corriere d'Italia*.

***

A Trieste la vita costa ogni giorno più per l'aumento dei prezzi, e la Polizia vigila su tutti i sospetti, che sono la maggioranza dei cittadini; ma — dice il *Resto del Carlino* — i triestini non si scoraggiano e non perdono il loro nativo buonumore. Il cittadino e deputato socialista Pittoni è un po' turbato perchè in Consiglio, dove si era recato per provvedere di farina le proprie Cooperative, gli fanno risposto male. « Ma volete che si muoia di fame? », ha chiesto il deputato Pittoni. « Magari! — gli fu risposto. — Così la guerra finirà più presto! ». Per un nemico della guerra non vi era più modo di replicare. Ma, veramente, l'on. Pittoni è nemico della guerra, ma non di quella che fa l'Austria, da cui egli fu esentato. Un facchino si è presentato in questi giorni alla Polizambulanza, ed al medico, che gli chiedeva che cosa avesse, rispondeva imperterritamente ed invariabilmente: « Situazione invariata ». « Ma che diavolo è questa situazione invariata? », tornava a chiedere il medico. E l'altro insisteva: « Situazione invariata: una malattia come le altre! ». Finalmente il medico si decise di sgravare lo strano ammalato, e vedendogli tutto il corpo coperto di ammaccature per percosse ricevute, esclamava: « Altro che situazione invariata! Queste si chiamano sante legnate ». « Ed io ho precisamente imparato dai bollettini ufficiali dello Stato Maggiore a chiamare situazione invariata le sante legnate ». Il medico tacque. Un altro tale, un popolano, va per acquistare dei giornali, e poichè vede le colonne tutte impastate di righe in bianco, per effetto della censura, fa questa considerazione: « Una volta le dastonate lasciavano nero, ora fanno bianco ». In un caffè si scherzava. Uno chiese: « Che differenza passa tra l'Austria e la Russia? ». La risposta fu questa: « La Russia ha la Galizia senza gli ebrei; l'Austria ha gli ebrei senza la Galizia ». Il popolino di Trieste è — bisogna dirlo — allegro e franco, ma un po' troppo ferventemente e ingiustamente antisemita.

***

« Le Zeppelin n'est pas de Zeppelin! » Questo non è un verso di qualche canzonetta « boulevardienne », è il titolo di un articolo che Jean Lecoq pubblica sul *Petit Journal*. In esso lo scrittore afferma che il pallone rigido che è popolare in tutto il mondo col nome del conte prussiano non è un'invenzione tedesca: Zeppelin non sarebbe che un abile plagiario. « Nel 1863 — scrive il Lecoq — un francese, certo Spiess, ottenne il brevetto per un progetto di pallone a doppia copertura, rinforzato da una copertura in bambou. Questo tipo di aerostato cilindrico è stato copiato dallo Zeppelin, che ha semplicemente sostituito alla armatura di *bambou* un rivestimento d'alluminio. Il dottor Spiess espose i modelli del suo apparecchio a molte Esposizioni; lo Zeppelin, che nel 1863 non era che un oscuro ufficiale dell'esercito prussiano, che non s'occupava nè di aerostatica, nè di scienza, potè appropriarsi l'invenzione e farla passare per sua: il plagio, che ha avuto l'appoggio del Kaiser, gli ha dato, oltre che fama e fortuna, anche il titolo di conte. » Ecco — conclude l'articolista — un'altra occasione per applicarci il *nec cito non cobis di Virgilio*. Noi invochiamo per gli altri: noi *tirons les marrons du feu et ce sont les allemands qui les mangent* ».

Leggete

L'Estranea

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Assise — Tribunale Penale e Tribunale Militare — Pretura Urbana di Torino).

La calunniatrice — Il cattivo soldato — L'assicuratore d'un marchese — L'uva e l'amnistia — Il testimonio che scappa sui tetti — Per un povero ragazzo ucciso da una motocicletta — Quelli che non vuol battere — La fuga inutile e l'inarrestabile di quattro testimoni — Il ruolo della Assise.

La donna, alta, magra, madre di due bambine, che è comparsa [illegible] Assise, era [illegible] altro, di [illegible] calunniatrice [illegible] le sue [illegible] Augusta [illegible] Nella l'accusa [illegible] del delitto [illegible] aveva denunziato [illegible] Dora [illegible] l'amnista [illegible] Gabriele ed Agostino [illegible] Pensano [illegible] Carrara [illegible] Lungo, N. 17, [illegible] che non [illegible] che con [illegible] di L. 20, [illegible] della [illegible] Pensano [illegible] abbia [illegible] Nella [illegible] Regina [illegible] Pensano [illegible] Carrara [illegible] Pensano [illegible] Carrara [illegible] Pensano [illegible] Carrara

L'Italia di fronte ai belligeranti e ai neutri

Voci e dicerie - Le trattative - La Balcania e i suoi problemi - Per un accordo italo-serbo in Adriatico - La legge per la difesa dello Stato e la sua rigorosa applicazione.

(Per telefono alla STAMPA).

Giornate di attesa

Roma, ... notte.

Giornata di grande nervosità causata da false notizie, da voci allarmiste, poste in circolazione e presto smentite. Si potrebbe comporre una piccola antologia delle notizie insussistenti, incaute poste oggi in giro ed accreditate per un momento negli ambienti politici. Si è pubblicato di un incidente al confine italo-austriaco. Il Principe di Bülow, secondo una voce, partirebbe fra giorni alla volta di Berlino essendogli necessario, per le difficili condizioni delle trattative con Vienna, conferire con il Cancelliere germanico Bethmann Hollweg. Un nuovo tentativo di mediazione nel conflitto verrebbe compiuto da una potenza neutrale per iniziativa dell'Ambasciatore a Roma di questi Potenza.

Queste voci, foriere di deduzioni disparate, di previsioni contraddittorie, hanno circolato suscitando da un lato affermazioni infondate di imminenti decisioni di carattere militare e dall'altro lato speranze, qualunque infondate, di prossima composizione del conflitto. In realtà, nulla di nuovo, che abbia un valore decisivo è avvenuto. Nessun incidente, a quanto afferma il Governo, sulla frontiera italo-austriaca. Il principe di Bülow ha dichiarato stessa che egli non si muove da Roma e che nessuna ragione ha di recarsi in Germania per conferire col Cancelliere. Le trattative di Vienna continuano e si prevede dureranno ancora un certo tempo. Nessuno può dire quale ne sarà il risultato finale. Quanto alle speranze di pace, affacciate in seguito alle insistenze fatte presso l'ambasciatore Nelson Page per un nuovo tentativo di intervento degli Stati Uniti presso la Germania, esse sono, viene detto concordemente nel mondo diplomatico, una pura illusione. Non esistono adunque ragioni ne di speranze fallaci ne di esagerati timori. Sovratutto non è intervenuta ne è imminente alcuna grave decisione del Governo italiano. Si prevede, invece, che il mese in cui siamo per entrare, il più risoluto corso degli avvenimenti sul teatro della guerra sarà accompagnato in Italia da fatti di natura diplomatica, che possano avere influenza decisiva sulla deliberazione del Governo italiano. Nell'aprile prossimo saranno probabilmente risolti questi tre elementi, che ora agitano la situazione: Le Negoziati di Vienna; 2° Azione della flotta degli Alleati contro i Dardanelli; 3° lotta austro-russa sui Carpazi. Tutti e tre questi elementi, oggi in sospeso, hanno estrema importanza per le decisioni italiane. Ecco perchè il mese di aprile è atteso come un mese liberatore.

Rispetto all'azione puramente diplomatica avremo in aprile a Roma un fatto nuovo importante, cioè l'entrata in scena del nuovo Ambasciatore russo signor De Giers. Il linguaggio che una parte della stampa russa tiene in questi giorni rispetto al cosidetto imperialismo italiano nell'Adriatico, dimostra l'importanza della funzione che il signor De Giers viene ad assumere in Italia. Ma esiste un altro ordine di fatti che prova l'importanza che i rapporti italo-russi assumeranno in un prossimo domani: alludo alle trattative inevitabili fra i Governi di Roma e di Pietrogrado per l'assetto delle questioni adriatiche di interesse reciproco fra l'Italia e la Russia. L'attività diplomatica della Serbia a Roma è notevolmente aumentata in questo ultimo periodo di tempo. Il personale della Legazione di Serbia a Roma venne aumentato con inviati straordinari giunti a Roma con speciali incarichi, che si riferiscono appunto alle questioni adriatiche con sollecito e trattate, con ostilità a nostro riguardo, dalla stampa russa. Ora, mentre il linguaggio dei giornali russi farebbe credere ad un antagonismo di vedute per le questioni adriatiche da regolarsi dopo la guerra, il Governo italiano tratterebbe, invece, a quanto si assicura nelle nostre sfere politiche, un accordo italo-serbo che dovrebbe essere ratificato dal Governo russo. Conferenze riguardanti in primo scambio di vedute sarebbero già avvenute alla Consulta. Per la ratifica, indispensabile da parte della Russia, degli accordi che si stanno imbastendo si attenderebbe appunto la venuta a Roma del nuovo ambasciatore russo. Sul terreno dei fatti non vi è altro da segnalare per ciò che riflette l'azione diplomatica. Di trattative dell'Italia con le Potenze della Triplice Intesa non vi è, per ora, traccia palese.

Domani andrà in applicazione la legge Salandra per la difesa militare ed economica dello Stato. Il Governo darà larghissima diffusione alla legge, che vieta di propalare a voce o per iscritto notizie di indole militare. Esemplari di essa saranno distribuiti in tutti i Comuni e specialmente in quelli di frontiera, dove si moltiplicano spesso degli spioni. Il Governo intende che la legge sia applicata in tutta la sua severità e i giornali amici del Ministero ammoniscono fin d'ora i cittadini di non cadere inconsciamente nelle maglie della nuova legge. I fotografi dilettanti vengano posti sull'avviso ricordando loro il caso toccato in questi giorni all'architetto Vincenzo Morabli, di Roma, questo artista, recatosi ad Urbino per il centenario raffaellesco, fu sorpreso a fotografare le vedute del porto-canale di Pesaro. Sparsasi la voce che un forestiero aveva fotografato quella località, l'architetto romano fu pedinato, arrestato, interrogato; gli furono sequestrate la macchina fotografica e le negative. Soltanto dopo che lo sviluppo delle negative stesse dimostrò la innocuità delle fotografie l'architetto venne rilasciato in libertà. Non fotografate! E quindi l'augurio per ciò che riflette l'azione diplomatica. Di trattative dell'Italia con le Potenze della Triplice Intesa non vi è, per ora, traccia palese.

Domani andrà in applicazione la legge Salandra per la difesa militare ed economica dello Stato. Il Governo darà larghissima diffusione alla legge, che vieta di propalare a voce o per iscritto notizie di indole militare. Esemplari di essa saranno distribuiti in tutti i Comuni e specialmente in quelli di frontiera, dove si moltiplicano spesso degli spioni. Il Governo intende che la legge sia applicata in tutta la sua severità e i giornali amici del Ministero ammoniscono fin d'ora i cittadini di non cadere inconsciamente nelle maglie della nuova legge. I fotografi dilettanti vengano posti sull'avviso ricordando loro il caso toccato in questi giorni all'architetto Vincenzo Morabli, di Roma, questo artista, recatosi ad Urbino per il centenario raffaellesco, fu sorpreso a fotografare le vedute del porto-canale di Pesaro. Sparsasi la voce che un forestiero aveva fotografato quella località, l'architetto romano fu pedinato, arrestato, interrogato; gli furono sequestrate la macchina fotografica e le negative. Soltanto dopo che lo sviluppo delle negative stesse dimostrò la innocuità delle fotografie l'architetto venne rilasciato in libertà. Non fotografate! E quindi l'augurio

La Bulgaria

Roma, 30, notte.

Il discorso che ha pronunciato il Presidente del Consiglio di Bulgaria, signor Radoslavoff in occasione della chiusura della sessione della Sobranje risente della grande pressione che la Russia, l'Inghilterra e la Francia hanno fatto sul Governo bulgaro e sullo Zar dei Bulgari per indurli ad intervenire nella guerra contro gli Imperi centrali. La pressione diplomatica deve essere stata enorme, come si può arguire dalla colossale campagna giornalistica in tal senso non soltanto nei paesi alleati della Russia ma anche nei paesi neutrali, ai quali si voleva far credere che l'intervento della Bulgaria fosse già definitivamente deliberato per esercitare su loro una forte tentazione. E' la verità molto sintomatico che il Presidente del Consiglio bulgaro, non contento di aver dichiarato che teneva a rinnovare, pienamente in avidenza, le sue dichiarazioni precedenti, che cioè il Governo avrebbe osservato fino ad allora ed avrebbe continuato a mantenere la neutralità più stretta, aggiunse queste parole molto gravi nella bocca di un primo ministro: « Il Governo non cederà ad alcuna pressione e non si lascierà trascinare da nessuna vana promessa, perchè ritiene che gli interessi reali della Bulgaria debbano avere il sopravvento su tutte le considerazioni di carattere sentimentale ». In questo periodo sono esplicitamente rivolte le forti pressioni della Russia e le insistenti lusinghe delle sue alleate. Per lusinghiersi così la Bulgaria non ha, nel fatto, che una provincia del grande impero moscovita, in quale veniva governata secondo gli ordini provenienti da Pietroburgo. Chi osava ribellarsi agli ordini perentori del Governo russo spariva immediatamente dalla scena politica e, se era necessario, anche dal mondo. Il Principe di Battenberg fu infatti sette tempo sorpreso e cacciato via dal trono e dal territorio bulgaro ed il suo primo ministro Stambulow fu poco dopo assassinato.

Dopo tanti anni e tante vicende la Bulgaria è nuovamente governata dai seguaci di Stambulow, i quali si mostrano degni discepoli del grande statista resistendo coraggiosamente proprio alla Russia e, per giunta, nel momento in cui la Russia conduce contemporaneamente contro la Germania, l'Austria-Ungheria e la Turchia. In che cosa consistono le lusinghe, se chiunque vuole ricordarsi di tutto ciò che è stato insistentemente pubblicato per far credere che la Bulgaria si fosse già decisa al grande passo. Fino a poco tempo addietro la grande lusinga consisteva nella cessione della Tracia con Adrianopoli. Negli ultimi giorni fu vagliata la promessa di un pezzo indeterminato della Macedonia perchè i bulgari di ogni partito hanno gli occhi fissi sulla Macedonia. Di fronte alle insistenze ed alle lusinghe il Presidente del Consiglio ha creduto necessario di dichiarare in pieno Parlamento, con un linguaggio chiaro, energico e poco riguardoso verso le Potenze della Triplice Intesa, che il Governo non si lascierà trascinare da nessuna vana promessa. Dall'altra parte il signor Radoslavoff ha smentito la notizia di segreti accordi con l'Austria-Ungheria, dichiarando esplicitamente che la Bulgaria non ha impegni con nessuno e che deve guardarsi da qualsiasi tentazione da ogni parte, non potendo essa impegnarsi prematuramente.

Fermiamoci un momento per osservare che, in seguito a dichiarazioni così solenni e tanto energiche, la Bulgaria si trova ormai nelle identiche condizioni della Grecia di fronte alla Triplice Intesa. Entrambe si sono energicamente rifiutate di scendere in guerra, entrambe hanno solennemente dichiarato che resteranno neutrali fino a che i loro interessi non saranno lesi, entrambe hanno diviso la loro sorte dalla sorte della Russia, della Francia e dell'Inghilterra. E quindi un vano segno quello della ricostituzione della Lega balcanica a beneficio delle Potenze della Triplice Intesa. E' di più. Il Presidente del Consiglio bulgaro è arrivato fino al punto di sguainare con le sue mani questo segno dichiarando che la Federazione balcanica è addirittura impossibile perchè è difficile conciliare gli interessi bulgari con quelli dei popoli balcanici che vengono gli occhi sulla Bulgaria per strappare anche l'ultimo boccone. Altro che federazione! E' risorto più gigante di prima l'odio secolare fra i popoli balcanici. Ed ora dobbiamo augurarci che ci sia risparmiata una nuova ripresa della campagna giornalistica anglo-franco-russa tendente a far credere a noi italiani che gli Stati balcanici siano disposti ad entrare in guerra tutti quanti a favore della Triplice Intesa e che perciò l'Italia debba affrettarsi a fare altrettanto. Campagne di simile genere sono controindicate alla serietà non soltanto perchè prive del fondamento della verità, ma ben anche, e più perchè la decisione dell'Italia non potrà mai essere conseguenza della decisione di qualche statarello balcanico. L'Italia prenderà la sua decisione in un senso o nell'altro guardando unicamente alla tutela dei suoi vitalissimi interessi. Non esageriamo le parti.

C.

Una notizia smentita

Roma, ... notte.

Mandano da Venezia al *Giornale d'Italia* che al confine sarebbe avvenuto un grave incidente tra una pattuglia austriaca e alcuni doganieri italiani. Vi sarebbero alcuni morti e parecchi feriti.

Assunte informazioni, questa notizia ci è stata recisamente smentita.

Gli orientamenti interbalcanici

Roma, 30, notte.

La *Tribuna* riferisce che una persona giunta a Salonicco da Sofia, ha fornito i seguenti informativi sui nuovi orientamenti interbalcanici, che si vanno delineando in seguito agli ultimi avvenimenti della guerra, e sulle questioni che formano attualmente argomento delle conversazioni, più che mai attive, fra le Cancellerie balcaniche, nonchè sui movimenti e sulla tendenza dell'opinione pubblica.

« E' indubitato — ha detto questa persona — che la questione dell'atteggiamento della Bulgaria è la preoccupazione che in seno a quel paese si va sempre più disgregando delle varie tendenze dei partiti convergenti verso l'attuazione massima del programma nazionale. E' il punto fondamentale della politica balcanica, quello a cui si dirige l'ansiosa attenzione di tutte le Cancellerie europee. La neutralità della Bulgaria, se pure ufficialmente confermata dalle dichiarazioni di ieri del ministro Radoslavoff, è entrata indubbiamente in una crisi definitiva, la cui soluzione non potrà non avere larghe e importanti ripercussioni e conseguenze sulla situazione generale della guerra europea.

« L'atteggiamento immediatamente precedente alla neutralità bulgara, in modo evidentemente simpatizzante per gli Imperi centrali e per la Turchia, dipendeva dalla convinzione diffusa in tutti i partiti dell'ineluttabile sopravvento degli Imperi centrali, almeno per quello che riguarda il settore balcanico, nel senso che si aspettava sempre imminente ed immancabile la marcia e l'arrivo dell'Austria ai confini della Bulgaria e della Macedonia, attraverso lo schiacciamento della Serbia, e che avrebbe creato, a parte e indipendentemente dall'esito generale della guerra europea in altri campi, il terreno migliore, necessario per il raggiungimento delle aspirazioni bulgare in Macedonia a spese della Serbia sconfitta, e della Grecia. L'insuccesso della marcia austriaca in Serbia, le condizioni dell'Austria in seguito agli ultimi fatti della guerra hanno indubbiamente cambiato la piena visione dei riflessi nazionali che la situazione stessa forniva nell'Adriatico, e lo ha posto perciò, bene o male, davanti (realtà), vi è stata fra le due Potenze adriatiche un'alleanza che ha impedito o almeno rinviato l'urto fatale. L'Italia dovrà diminuire la preponderanza adriatica dell'Austria e bilanciare nell'Adriatico un certo equilibrio. Ma ove l'Austria fosse destinata a scomparire dal novero delle grandi Potenze e perdesse di fatto e di diritto la sua qualità di Potenza adriatica, è semplicemente assurdo supporre che l'Italia possa accontentarsi. In ogni caso, che l'attuale predominio adriatico dell'Austria passi *ipso facto* alla futura grande Serbia o a quella qualsiasi Nazione che risulterà dall'Unione di tutti o quasi gli stati meridionali. Che la Slavia, comunque si chiamerà, abbia diritto a uno sbocco nell'Adriatico non vi ha dubbio; che l'Italia sia gerosa, in ogni caso, a riconoscere tale diritto è pure certo. Ma quando nel vedremo importanti giornali russi sostenere la tesi della pura e semplice sostituzione della Slavia o della Serbia all'Austria su tutta la costa orientale dell'Adriatico — l'Italia compresa! — allora abbiamo il dovere di porre i punti sugli i. L'Italia — resterà pure il giornale amico del momento — può pur accontentarsi dell'attuale propria situazione nell'Adriatico, ma alla situazione deve assolutamente e lungamente migliorare.

« Nessuno può pensare che l'Italia lascierà a chiunque all'idea che nell'Austria trapassata si sostituisca, nel predominio adriatico, la Slavia, che sarà un caso definitivo e avrà alcune spalle il cosidetto contello della Russia. Non sappiamo quali siano in proposito le idee del Governo russo; malamo credere che i giornali di Pietroburgo, che si sono abbandonati ad aspri attacchi contro le sacrosante aspirazioni italiane nell'Adriatico, abbiano detto a un impulso di nazionalismo slavo, non che al concetto predominante nelle sfere dirigenti dell'Impero. Comunque, teniamo a chiarire fin d'ora questo punto fondamentale del nostro programma: la posizione dell'Italia nell'Adriatico ha da essere stabilmente, sia che l'Austria continui ad esistere come Potenza Adriatica, sia che deva formarsi la grande Serbia ».

Le viste dell'Italia sul problema adriatico

Una nota del "Giornale d'Italia,,

Roma, 30, notte.

Viene rilevato nel mondo politico, trattandosi di un giornale amico del Governo, una nota offerta del *Giornale d'Italia*, nella quale vengono precisate quali sarebbero le intenzioni del Governo circa la posizione dell'Italia nell'Adriatico dopo la guerra. Rispondendo ai giornali russi, i quali biasimano quello che essi definiscono « imperialismo italiano nell'Adriatico », il *Giornale d'Italia* scrive:

« L'Adriatico oggi è un condominio italo-austriaco, nel quale la parte migliore non è, purtroppo, nostra, poichè la costa orientale e l'arcipelago dalmata costituiscono posizione strategiche nettamente schierandoli in contrasto della nostra costa. Mutare questa situazione di cose, per la quale l'Italia è virtualmente paralizzata sul fianco orientale, è uno dei doveri che il popolo italiano si è imposti in quest'ora tragica, nella quale sta per sorgere dal cataclisma della guerra una nuova Europa. L'Italia ha potuto per oltre mezzo secolo sopportare il duro peso di un'Austria strategicamente fortissima nell'Adriatico, e lo ha potuto perchè, bene o male, durante trent'anni, vi è stata fra le due Potenze adriatiche un'alleanza che ha impedito o almeno rinviato l'urto fatale. L'Italia dovrà diminuire la preponderanza adriatica dell'Austria e bilanciare nell'Adriatico un certo equilibrio. Ma ove l'Austria fosse destinata a scomparire dal novero delle grandi Potenze e perdesse di fatto e di diritto la sua qualità di Potenza adriatica, è semplicemente assurdo supporre che l'Italia possa acconsentire. In ogni caso, che l'attuale predominio adriatico dell'Austria passi *ipso facto* alla futura grande Serbia o a quella qualsiasi Nazione che risulterà dall'Unione di tutti o quasi gli stati meridionali. Che la Slavia, comunque si chiamerà, abbia diritto a uno sbocco nell'Adriatico non vi ha dubbio; che l'Italia sia gerosa, in ogni caso, a riconoscere tale diritto è pure certo. Ma quando nel vedremo importanti giornali russi sostenere la tesi della pura e semplice sostituzione della Slavia o della Serbia all'Austria su tutta la costa orientale dell'Adriatico — l'Italia compresa! — allora abbiamo il dovere di porre i punti sugli i. L'Italia — resterà pure il giornale amico del momento — può pur accontentarsi dell'attuale propria situazione nell'Adriatico, ma alla situazione deve assolutamente e lungamente migliorare.

« Nessuno può pensare che l'Italia lascierà a chiunque all'idea che nell'Austria trapassata si sostituisca, nel predominio adriatico, la Slavia, che sarà un caso definitivo e avrà alcune spalle il cosidetto contello della Russia. Non sappiamo quali siano in proposito le idee del Governo russo; malamo credere che i giornali di Pietroburgo, che si sono abbandonati ad aspri attacchi contro le sacrosante aspirazioni italiane nell'Adriatico, abbiano detto a un impulso di nazionalismo slavo, non che al concetto predominante nelle sfere dirigenti dell'Impero. Comunque, teniamo a chiarire fin d'ora questo punto fondamentale del nostro programma: la posizione dell'Italia nell'Adriatico ha da essere stabilmente, sia che l'Austria continui ad esistere come Potenza Adriatica, sia che deva formarsi la grande Serbia ».

Suggerimenti perchè gli Stati Uniti si facciano mediatori di pace

Roma, 30, ...

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Ci viene riferito che da parecchie parti eminenti personaggi, i quali avvicinano l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signor Nelson Page, gli hanno manifestato l'opinione che il suo paese, appunto perchè non ha alcun interesse diretto nell'attuale conflagrazione europea, potrebbe adoperare l'influenza ed il prestigio di cui dispone per far sentire la sua voce in entrambi i campi dei belligeranti. Tali personaggi hanno osservato che, dopo otto mesi di guerra, dopo la perdita di milioni di uomini, la distruzione di ricchezze incalcolabili, l'annientamento di un intero paese e di vaste regioni, dove la lotta fu lunga, alla vigilia della caduta di Costantinopoli, che sarà uno dei più grandi avvenimenti del conflitto, gli Stati Uniti hanno il diritto ed il dovere di intervenire. La Federazione americana — si è sognato — ha tali tradizioni ed aspira ad un posto così elevato nel mondo civile, da non poter permettere che una simile condizione di cose continui senza esercitare uno sforzo supremo per porre fine alla guerra, che ha assunto una vastità e ricchezza minacce del tutto sproporzionate a qualsiasi causa addotta dai belligeranti per combattersi. Da ciò specialmente si vorrebbe dedurre la conseguenza che gli Stati Uniti hanno il diritto di domandare e, all'occorrenza, pretendere che le dispute, cause del conflitto, siano sottoposte ad un arbitrato. Sempre secondo tali personaggi, che ci sembrano astrarre, purtroppo, dalla reale situazione, l'America avrebbe il dovere di levare alta la voce e, se non basta, la mano (?) contro la follia che improvvisamente ha fatto retrocedere l'Europa verso la barbarie, le atrocità ed i sacrifici del Medio Evo. Fin qui l'intervista che ci è stata cortesemente comunicata.

« Ogni voce di pace, osserviamo subito, è generosa e degna e perciò registriamo volentieri tale impressione anche per la fonte seria da cui proviene. Ma teniamo che la lotta scatenatasi in Europa, essendo il prodotto di imperialismi politici ed economici, di competizioni di razza, di aspirazioni nazionali, non sia suscettibile di una composizione attraverso un arbitrato.

« Grandi le possenti e terribili energie belliche sono scatenate ed il troncarne l'azione, mentre da una parte ci sembra molto difficile, dall'altro non avrebbe forse altro effetto che di riserrare all'Europa a breve scadenza altri e forse più tremendi conflitti. Quanto poi all'opera che la nobile nazione americana potrebbe esercitare, non possiamo, purtroppo, annettervi grande fiducia, poichè non vediamo in qual modo e soprattutto con quale cauzione si svolgerebbe. Forse è necessario, forse è doloroso fatale che il nuovo assetto europeo si formi pure attraverso le terribili prove della guerra e si stabilisca il nuovo equilibrio che dovrà dare, speriamo, la pace ai travagliatissimi popoli europei per almeno altri cinquant'anni. In ogni modo se l'America vorrà pronunciare una parola di pace e fare un nuovo tentativo, la causa dell'umanità gliene sarà grata ».

Potrà la legge delle Guarentigie rimanere intatta nella guerra?

Roma, 30, notte.

Sulla questione dell'eventuale azione dello stato italiano nel caso di un intervento nei ricorsi dei vari Ambasciatori e Ministri delle Nazioni nemiche accreditati presso il Vaticano, il *Giornale d'Italia* ha interrogato vari cultori di diritto internazionale e canonico, il prof. G. B. Gerbino, insegnante di diritto internazionale, la dotta di rigore che i rappresentanti diplomatici presso la santa Sede non potrebbero restare nel nostro territorio godendo degli eccezionali privilegi che la Legge delle Guarentigie, legge di opportunità politica, estende loro non a titolo di diritto, ma a titolo per così dire gratuito e puramente giuridico; privilegi spettanti di diritto ai rappresentanti politici presso gli Stati.

— La parola e lo spunto di quella legge — ha detto il Gerbino — che non è legge internazionale, ne legge internazionalmente garantita, ma legge di ordine interno, come tutte le altre, sono abrogabili e modificabili dal potere legislativo. Ma — conclude il prof. Gerbino — la guerra, come la morte, *aguaglia soldati*, e sciogliendo sovranamente ogni necessità, quasi volontà, ogni giovare di ogni segno di onore e di favore a chi tende al nostro annientamento. Il rivolo degli inviati esteri presso la Santa Sede si rinnoverà dunque come una logica necessità.

L'on. Petrillo, cultore di studi di diritto canonico, dopo aver notato che dalla Legge delle Guarentigie non si è mai derogato in quarant'anni e più di applicazione, perchè gli ufficiali e specialmente il governo sono maestri nei mezzi legislativi conciliativi e il buon senso è stato sempre il nume che ha ritenuto le due opposte sponde del Tevere, si è chiesto:

« Perchè dovremmo cambiare natura ora? Avremo la guerra coll'Austria? E sia! non sarà l'ospite di Palazzo Venezia che potrà metterci in imbarazzo. Permetteremi di dare maggiore importanza alle fortificazioni dell'Alpe Aprè, a Pola, a Cattaro che le gloriose flotte alleate hanno lasciato intatte, che non a un nostrano di noi, che, sia pure in veste diplomatica ufficiale, rimanesse in Italia. Del resto — ha continuato l'on. Petrillo — ritengo che sarà il Papa in persona il primo a pregare gli Ambasciatori presso il Vaticano delle Potenze in guerra coll'Italia ad andarsene. Gli affari resterebbero affidati a un qualunque monsignore di Curia, o a un altro Ambasciatore a ciò delegato. Le pretese di rivendicazioni territoriali pontificie — ha concluso l'onorevole Petrillo — si sono affacciate sino ad accentuarsi di una internazionalizzazione della Legge sulle Guarentigie. E' una pretesa pericolosa perchè sembra innocua: ma oggi no che sento la dignità del nostro Paese non può non rispondere con un reciso rifiuto. Noi abbiamo una buona abbastanza rispettata e rispettabile per aver bisogno di avallo. L'osservanza di quasi cinquant'anni dovrebbe assicurare il Pontefice e il mondo cattolico: ma se così a cuor leggero si parla di revoca, di abrogazione, di limitazione di una legge di tanto importanza, si dà occasione alla pretesa di internazionalizzazione della legge ».

Il Re tra gli Specialisti del Genio

Roma, 30, sera.

Stamane il Re si è recato a visitare la caserma Cavour degli specialisti del genio.

Proteste per il ritardo nel compimento della nuova aula della Camera

Roma, 30, notte.

Il Consiglio di presidenza della Camera dalla sua ultima adunanza ha formulato un voto di protesta contro la burocrazia del Ministero dei lavori pubblici, presso il quale è ora deferita la Direzione dei lavori del nuovo palazzo del Parlamento per il ritardo nella consegna della nuova aula del Parlamento e dei locali annessi. L'aula doveva, come è noto essere consegnata per il novembre 1913, senonchè, scoppiata la guerra, il Presidente della Camera ed il Presidente del Consiglio espressero l'avviso che la Camera dovesse riprendere la sua seduta nell'aula vecchia rimandando l'inaugurazione della nuova. Così i lavori, già sul marzo, si protrassero indefinitivamente, anche oggi si trovano presso a poco nelle condizioni di un anno fa nonostante si sia continuato a spendere per ingegneri, operai, ecc. Il Consiglio della presidenza della Camera vivamente preoccupato di questo stato di cose che costa attualmente molte centinaia di migliaia di lire ai contribuenti, si rivolse una energica rimostranza al Ministero dei lavori pubblici invitandolo a consegnare l'aula nel prossimo maggio.

Il ministro dei LL. PP., on. Ciuffelli, risponderà nei prossimi giorni con lettera diretta al Presidente della Camera alla deliberazione dell'Ufficio di presidenza della Camera, colla quale veniva deplorato il ritardo nella consegna della nuova aula del palazzo Montecitorio da parte del Ministero dei lavori pubblici, che ha assunto la sopraintendenza dei lavori.

Intanto nelle sfere del Ministero dei LL. PP. vengono date le seguenti spiegazioni sulle ragioni del ritardo deplorato. La nuova aula potrebbe essere pronta fra un paio di mesi. Il ritardo è dovuto alle varianti introdotte dalla Commissione artistica che assiste ai lavori. La Commissione infatti domandò che si ripristinasse, nel modo stabilito dal progetto, il lucernario; che si ripristinassero anche le scale esterne che erano nel progetto Basile, e che si collocasse nell'aula il busto di bronzo del Re. Domandò pure che si aggiungessero altri otto sezzi nelle pareti esterne dell'aula e si modificassero i sedili e le tavolette della tribuna della stampa. Ma ora la Commissione artistica riconosce che in opera i particolari hanno effetti non previsti. Perciò si ritengono necessarie delle modifiche. Il busto del Re, a quanto si dice, potrebbe essere pronto fra un paio di mesi. Leonardo Bistolfi, che è membro della Commissione artistica, ha già collaudato — dicono al Ministero dei LL. PP. — il medello in gesso, opera dello scultore Calandra. Fra i consigli della Commissione vi sarebbe quello di rifare la vetrata della volta dell'aula, vetrata che non pare adatta al carattere di un consesso di legislatori.

Ma il Ministero dei Lavori Pubblici non sarebbe inclino ad accogliere il voto della Commissione, perchè il cambiamento della vetrata importerebbe una grave perdita di tempo e una nuova spesa di oltre 300 mila lire. Però, a quanto si afferma, il Ministero, ciò che sembrerebbe si oppone alla inaugurazione dell'aula in maggio, è la umidità dei muri perimetrali, umidità che soltanto in sette od otto mesi potrà scomparire.

La Società degli agricoltori e la crisi italiana

Roma, 30, sera.

I giornali recano: Al Congresso della Società degli agricoltori italiani ha fatto seguito quello della cattedra ambulante di agricoltura. L'Associazione della cattedra ambulante, riunita il pensiero dei cattedratici ambulanti nervosi si è resa interprete del loro operoso entusiastico proposito di perseverare nella concorde opera intrapresa, intesa a promuovere e secondare ogni movimento agricolo che sia atto a fare fronte alla crisi odierna, aggiungendo l'augurio che cessi il più presto la crudele e dolorosa causa. L'Associazione ha fatto inoltre voto perchè siano raccolti i voti più volte espressi e lo studio di rinsaldare e coordinare il lavoro delle sezioni regionali nelle cattedre alla cui costituzione procederà sollecitamente.

Il Consiglio direttivo a cui è stato dato incarico di modificare lo statuto dell'Associazione secondo i voti espressi dall'assemblea, è risultato così composto: Bizzozzero, Facchin, Lorlonte, Sorsi, De Carolis, Cravino, D'Ambrosio, Calleri e Grimaldi.

Dimostrazioni e disordini a Chioggia

Venezia, 30, sera.

Si ha da Chioggia: Il sindaco aveva pubblicato un manifesto avvertendo la popolazione che, allo scopo di giovare alle famiglie povere, era stato disposto che le cucine economiche che si dovevano chiudere domani continuassero a funzionare per il mese di aprile. Tuttavia ancora l'altro ieri si era tenuto un comizio di protesta contro il prezzo elevato del pane, comizio che ebbe per conseguenza una dimostrazione rumorosa alla quale parteciparono un gran numero di donne animate da propositi minacciosi. Avvennero scene violente contro i pacifici; quasi tutti i negozi dovettero abbassare le saracinesche per tema di devastazione e saccheggi. Una Commissione di dimostranti fu ricevuta dal sindaco che si riservò di deliberare d'accordo con la Giunta. Se non che le dimostrazioni si rinnovarono nel pomeriggio di ieri in una forma violenta. Una turba di donne, sizzate da elementi torbidi che si erano mescolati alla folla, percorse la via della città urlando e pretendendo la chiusura di tutti i negozi. Intervennero i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza al comando del delegato Verga. Avvennero colluttazioni fra guardie e dimostranti e poichè la cosa prendeva una piega grave si dovette chiamare la truppa che fu accolta da fischi e sassate. Sciolti gli squilli, dopo vario cozzaglia, i dimostranti si dispersero. Furono operati alcuni arresti. Il sotto prefetto ha emanato una ordinanza che vieta assembramenti e qualsiasi riunione in luogo pubblico. Ciononostante si annunzia per oggi una nuova dimostrazione.

GIOIE, ORO, SI VENDE BENE
da E. VIGLIANI, via Genova, 1 (sotto il portone).
(Casa seria e di tutta fiducia).
1960

OSTETRICA CURE SICURE
Canari e Passeri L. 10
E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Verpeggi
2308

LEVATRICE Ma. REGGE
CURE SERRETE, PERSONALE PRATICO RISERVATO
Via Pio, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 4974

FALLIMENTO A. NAVARO e C.IA
Fabbrica Aeroplani
VENDITA GIUDIZIALE
Venerdì, 2 p. v. aprile, dalle ore 9 alle 17, in via Nizza, N. 160, casa Bertolotti, e dalle 14 alle 17 nel Comune di Settimo a Moradori, saranno venduti ai visitatori gli accessori, eliche, motori, necessari, resti per Scuola d'aviazione, nonchè, per vendita autorizzata dal Giudice Delegato a licitazione privata, cadenti nel fallimento NAVARO, le offerte da farsi in ribasso non inferiori al 5 0/0 in aumento sul prezzo di inventario debbono essere consegnate in busta chiusa e suggellata sottoscritta entro il 6 aprile, e saranno aperte avanti al Giudice Delegato Avv. SACCARELLI il giorno 8 aprile, ore 16.
Avv. E. ALLOATI, curatore, Corte d'Appello, 7.
c 4459

AVVISO
Avverto la mia clientela, e il pubblico in generale, in vista di diversi equivoci, che la mia Ditta di navigazione marittima alla Veneziana, non tiene nulla di comunanza con la Ditta di mio figlio Cesario Domenico.
CESARIO MICHELE
Corso Oporto, 3, Torino.

AVVISO
Quanti interessati nella successione di Conrad Kaiser, nato in Torino il 7 settembre 1833, si ricercano i seguenti discendenti dei coniugi Carlo Samuele (o Davide) Weissbrodt di Calcau (Colle), Caterina Bertea, ed Emilia Weissbrodt nata Schröder di Schebanken (Curlandia), cioè:
1. Carlo Gustavo **WEISSBRODT**, nato in Torino il 2-11-1831;
2. Emilia Celestina Elvira **WEISSBRODT**, nata in Torino il 3-12-1833;
3. Emilia Estelchetta **WEISSBRODT**, nata in Torino il 26-3-1835;
4. Ester Carlotta Emilia **WEISSBRODT**, nata in Torino il 10-9-1838;
5. Federico Carlo Gustavo **WEISSBRODT**, nato in Torino il 26-10-1839;
i quali sono invitati a dar notizia al sottoscritto della successione sottoscritto, c 4467
Chemnitz, li 12 marzo 1915, Postelstrasse, 8.
HERMANN BENEDIX, *Lohnrichter*

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

GUARIGIONE delle
ERNIE
SENZA OPERAZIONE
Il Comm. ANTONIO DE CASAGRANDE
membro dell'Accademia Nazionale di Parigi, decorato di parecchie Alte Onorificenze e di Medaglia d'Oro alla Esposizione di Milano, Ortopedico specialista per le cure delle ernie, redue da Parigi,
Egli avverte il pubblico che visiterà
TORINO all'HOTEL CENTRALE, via Finanze, 2, con passaggio riservato visite dal Teatro Carignano, 2, dal 16 marzo a tutto il 6 aprile, tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 e i giorni festivi dalle 9 alle 12.

Uno dei più grandi progressi della scienza è dovuto al Comm. DE CASAGRANDE, che dopo 30 anni di studio e di pratica ha introdotti un nuovo metodo per contenere e curare l'ernia.

Le statistiche segnano una impressionante enorme e sempre crescente cifra di decessi, affetti da questa terribile male, e il Comm. DE CASAGRANDE ha avuto occasione, in Francia, nel Belgio, in Africa di verificare l'esattezza di quelle statistiche tutte le volte che egli, le professionale, tutte le sia passato il loro tributo all'orcia.

Per ciò è una privilegio ed onore del Comm. DE CASAGRANDE l'aver portato a loro miglioramento, non solo sempre un sollievo pronto alle loro sofferenze, ma spesso la guarigione radicale e stabile. Ne operazioni, di maniera di cui a molta d'assolto, ne conseguenti stress dolori. Il metodo del Comm. DE CASAGRANDE è semplicissimo e anche per semplice l'uso apparecchio che chiude ciascuno stretto attorno all'ernia dove è, e produce il riassorbimento dei tessuti e di si mantengono col mezzo di un certo elastico che non dà neanche incomodo. All'indomani dell'applicazione il paziente dimmette a sentirsi bene ed acquista la libertà completa di sue movimenti. A poco a poco l'ernia diminuisce in gran numero di soggetti si gradualmente spariscono.

I malati d'ernia non devono temporeggiare: chi soffre si espone all'ingrossamento, allo strozzamento del l'ernia e in conseguenza alla necessità delle operazioni, senza di che la morte è sicura. 3541

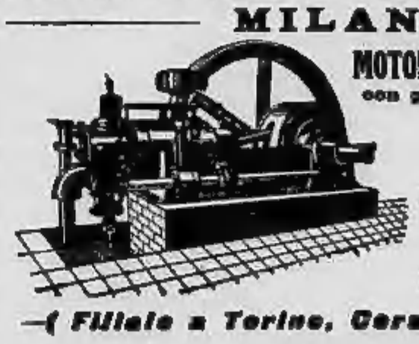
Col metodo del Comm. DE CASAGRANDE vengono abolite i mezzi violenti sempre dolorosissimi, spesso dannosi, dei cinti a molla, d'acciaio. Il metodo si trova quasi ogni specialità. E perchè tutti possano conoscere dell'efficacia di questo metodo, il Professore non richiede un soldo che alla completa guarigione dei

La visione del Comm. DE CASAGRANDE di Parigi all'esercizio dell'applicazione dei cinti e degli apparecchi ortopedici alle signore ed ai bambini. — Il Comm. DE CASAGRANDE sarà assistito da un medico-chirurgo specialista.

Le visite e le consultazioni saranno date gratuitamente da un medico-chirurgo specialista.

TRATTA ANCHE PER CORRISPONDENZA.

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO



MOTORI ORIGINALI "OTTO,,
con guadagno ad espansione
MOTORI "DIESEL,,
MOTORI a PETROLIO, ecc.
**LOCO

Cronaca Cittadina

Le proposte della "Pro Torino,,
per il miglioramento del servizio ferroviario

La Commissione Ferroviaria della « Pro Torino », testè nominata per studiare sulle proposte di miglioramento del servizio ferroviario, e comunicazioni dirette di interesse cittadino:

Considerato che, data l'attuale situazione politica, non è assolutamente possibile che l'esecutivo dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato tutto quello che sarebbe opportuno e migliorativo sulle Comunicazioni dirette e direttissime internazionali, né sia più tempo consentito indugiare ad iniziare quel razionale sistemazione di servizi ferroviari che l'odierna stagione permetterebbe;

ha deliberato di sottoporre alla presentazione del proprio memoriale contenente le proposte approvate.

E si limita al cenno di quelle che siano almeno prese in considerazione, e sollecitamente attuate, i seguenti, non ostando per esse peali impedimenti:

Linea Torino-Modane — La Commissione ritiene che sia necessario sdoppiare al più presto, alle comode elettrificate della linea Torino-Modane, provvedendo all'impianto elettrico sul tratto Torino-Bussoleno compreso, parzialmente alla sola via del doppio binario, sfruttando così notevolmente di tempo e di spesa.

Circa un raccorciamento del Tunnel del Moncenisio, la Commissione tiene stimo che l'Amministrazione Ferroviaria, per ammodernare che l'impianto, e completare fino a Modane e che essi cosa, richiede a chiarezza necessaria al funzionamento di quel tratto, ritenga impossibile, per ora, dovere il collaudo degli ingenti lavori del tunnel P. L. M. causa lo guerra.

La Commissione si permette di richiamare l'attenzione dell'Amministrazione Ferroviaria sul fatto che l'impianto elettrico Bardonecchia-Modane, da tempo terminato, non può non rimanere aperto alla linea delle locomotive a vapore e rendersi col tempo, se non inservibile, sempre più costose riparazioni.

Spera sempre pure del fatto che, ad corto assolutamente immediato, l'elettrificazione di questa linea per irradiarla all'aperto traffico che avrà indubbiamente al termine del presente conflitto.

Raccomanda vivamente al governo ed alla Amministrazione Ferroviaria di mostrare per ciò il Governo e le Ferrovie Francesi si predispongano a collaborare a lavori non poco voluti, non potendo ammettere che in Francia si mandi degli operai richiesti per questi collaudi, in quanto questi attuali sono pensati dal servizio militare di guerra perchè addetti ad un servizio pubblico di guerra perchè addetti ad un servizio pubblico e strategico.

Linea Torino-Pinerolo-Torre Pellice — La Commissione fa voti perchè siano sollecitate le trattative per l'assunzione da parte dell'Amministrazione Ferroviaria dello stato del tratto Pinerolo-Torre Pellice ed ove ciò non fosse possibile, e pendano accordi colla Società Elettrica, la linea onde poter assicurare pubblico l'impianto elettrico fino a Torre Pellice e Barge, giacchè entrambe possiedono ora il servizio elettrico sul tratto Torre-Pinerolo che è perfettamente in parte, continuando colla trazione a vapore quello sul tratto di montagna, ove è non è ancora il servizio elettrico.

Orari — Poi riguardante ai periodici sulle decisioni [illegible] la Commissione fa presente che la riduzione di tre ore e mezza che la riduzione di tre ore e mezza indispensabile ai viaggiatori [illegible] dalla distanza da Torino a Genova per il funzionamento dei combustibili.

La Commissione fa pure questione il ripristinamento di alcuni treni sulle principali linee, quali: da Torino-Milano, Torino-Genova, ecc., dove il traffico dei viaggiatori non è salito così rapido da giustificare la soppressione.

Vetture dirette — La Commissione fa vivo desiderio presso la Direzione delle Ferrovie dello Stato perchè provveda all'istituzione di vetture dirette di 1ª, 2ª e 3ª classe per le comunicazioni fra Torino ed i principali centri serviti da linee di diramazione, e specialmente per Cuneo, Ventimiglia e Domodossola.

La Commissione non crede a compendere come mai l'Amministrazione Ferroviaria non pensi non tenere volta a rendere possibili le comunicazioni fra Torino-Aeroautica-Lissola, e pur riconoscendo le difficoltà inerenti, nelle quali si agevolate giustificate la lentezza del viaggio oltre i due ore per un percorso di 167 chilometri.

Infine perchè in treni N. 1015 e 1067 accelerati, ed in treni 1212, 1214, 1251 e 2276 discendenti, sia aggiunta almeno una vettura mista di 1ª e 2ª classe, ed una di 3ª classe, in servizio diretto fra Torino-Bardonecchia e viceversa, stabilendo il passaggio a Salbertrand ed Avana sia almeno.

Poichè l'istituzione di vetture dirette può implica maggiori spese, ne è seriamente impedita dalle condizioni del traffico, la Commissione si augura di vedere tosto esaudito quale giusto desiderio dei numerosi viaggiatori che hanno frequenti relazioni con quelle regioni.

Un'interpellanza al Sindaco
sul prezzo del gas

I Consiglieri Bonzia, Greco e Rono hanno rivolto al Sindaco una interrogazione con la quale domandano, visti i deficienti pubblici dei quali si constata il lento interesse economico che benefica i soci di qualche industria produttrice di gas della città, nuovo a-sal superiore allo media commerciale compie in questi tempi di crisi dato che il gravame dell'odierno rincaro del gas per uso di illuminazione e riscaldamento si trova sulle case meno abbienti, e cioè non cade di modo che le Società produttrici di gas — troppo, se è necessario un relativo sacrificio a carico degli azionisti — diminuiscano il prezzo del gas stesso in rapporto alle attuali condizioni economiche della cittadinanza.

* * *

A proposito del nostro articolo sul prezzo del gas, un lettore ci invia le seguenti osservazioni, e ne diamo volentieri parola ai nostri lettori a beneficio reciproco:

« Mi permetta di completare le giuste considerazioni in esso svolte con un rilievo non meno importante suggeritomi dalla non quotidiana esperienza e da quello di non pochi amici delle Società del Gas. Man mano che si estende l'uso della luce elettrica, la fabbricazione del gas avviene principalmente alle applicazioni del riscaldamento, cucine, stufe, bagni, ecc.), mentre, a esempio che in genere gli utenti lamentano da tempo che il gas non ha più l'efficacia riscaldante di altri tempi, che poi fu bollito di determinata quantità di acqua a una volta, da cui il lamentato progressivo aumento di consumo di gas a tale immobile, soltanto nella cucina molto migliorata negli impianti domestici, le cui cause la domanda: « Il gas venduto alle Società possiede il potere calorifero di un tempo? » Non abbiamo in diritto di pronunciarci.

Per la Clinica psichiatrica

La Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università, in vista il seguente ordine del giorno, all'unanimità:

« La Facoltà, nella relazione del prof. Lugaro intorno alle più recenti trattative con l'Amministrazione del Regio Manicomio per il funzionamento della Clinica psichiatrica, visto che non è possibile creare ad accanto che esistono un manicomio sviluppatosi dell'attività d'istituto e curanti e della Clinica, approva il progetto di compiere ogni relazione col Manicomio medesimo. I locali oggi occupati.

« Fa voti perchè il Ministero provveda a che la Clinica psichiatrica sia presto aperta posta in altri locali, sottrarre il pericolo e l'inabilitazione provvisoria così che più urgenti necessità della cittadinanza, e che possa essere [illegible] della Clinica psichiatrica [illegible] ».

Comitato torinese di preparazione
Commissione per la difesa sussidiaria e Corpi armati Municipali

I Ragazzi Esploratori (Boys Scouts)

Il Corpo dei ragazzi esploratori (*boy scouts*) è una importazione di origine anglosassone, che, come risulta dalle prove fattene nel nostro paese, risulta mirabilmente adatta all'indole e alle abitudini del giovanetto italiano.

Il movimento dei *boys scouts* si iniziò in America, per opera di settori Thomson, si sviluppò poi lentamente con piena efficienza in Londra, nel 1908, per opera del generale *sir* Robert Baden Powell, la propaganda del quale riuscì così feconda, che alla fine del primo anno si avevano già 100,000 ragazzi esploratori nella sola Inghilterra. Nel 1912 il movimento contava un milione di associati, ed oggi ne conta due milioni.

L'Italia non poteva ancora un grande posto tra gli elementi di questo totale, perchè fu tardivo ad entrare nel movimento. Si accenna però a guadagnare rapidamente il tempo perduto.

Qui a Torino da soli tre mesi si costituì una sezione del movimento, la quale già conta 300 iscritti, numero che di giorno in giorno va aumentando sensibilmente.

La Commissione di « Difesa sussidiaria » del Comitato torinese di preparazione, con l'opera costante di speciali suoi delegati si interessa attivamente alla organizzazione progressiva della sezione.

I fruiti che si raccolgono dalle indefesse cure degli organizzatori non potrebbero essere migliori. I giovanetti iscritti al Corpo dei giovani esploratori sono in piena gara di allenamento per i servizi cui potrebbero essere adibiti in caso di guerra e specialmente per i servizi di vigilanza lungo le linee ferroviarie, trasporti della corrispondenza fra i vari Comandi ed Uffici, altri alla Croce Rossa, ecc.

Precedendo ad un momento dei vantaggi pratici che relativamente ai servizi speciali in tempo di mobilitazione e di guerra emergono da questo breve cenno, l'organizzazione dei Ragazzi Esploratori è altamente commendevole, perchè anche nei tempi normali ha come meta l'educazione morale, civile e tecnica del cittadino futuro. Essa rinvigorisce, sviluppa, organizza le attitudini ginnastiche, le capacità al lavoro, le tendenze pei lavori, gli istinti più generosi, le qualità più virili dell'animo, quelle che formano i grandi caratteri. Sopratutto tende a creare in dall'adolescenza il sentimento di responsabilità, di quella vera disciplina che è una forma superiore della subordinazione umana. Non dirà di aggiungere dunque, l'odierna organizzazione dei Ragazzi Esploratori. Essa è necessaria, fatta per il presente e per il lontano avvenire, e rivolta all'intento di formare un'elemento di giovani, la quale un giorno con l'educazione la massa al popolo contribuirà a far questo migliore, e così capace e più degno di essere un poco e felice.

Una interrogazione pei maestri
sotto le armi

E' stata presentata ieri dal consigliere Saverio Fino la seguente interrogazione al sindaco:

« Il sottoscritto interessa l'on. signor sindaco per sapere se l'Amministrazione intenda di provvedere quali impiegati municipali anche ai maestri delle classi elementari, per quel che riguarda il trattamento durante la eventuale richiamo sotto le armi in caso di mobilitazione ».

Lo sciopero delle "Secondarie,,

Nel comitato dei tramvieri e ferrovieri delle linee gestite dalla Società Belga tenutosi ieri nel locale della Camera del lavoro, il Comitato di agitazione riferì sul colloquio avuto ieri l'altro col capo Gabinetto del Prefetto, sul quale fatti pubblici che si furono da oggi in poi nei vari centri interessati e che una interrogazione al Ministero dei LL. PP. avanzata dall'on. De Giovanni.

Il deputato di Vigevano on. De Giovanni, intervenne anzi al comizio, però a lungo discorso la disoccupazione degli operai, riferendo alla lotta, all'organizzazione ed augurando che il trionfo della battaglia che è stata del personale giustamente insorgente.

Su proposta del presidente del comizio, fu approvato fra applausi entusiastici un voto di plauso per l'opera attiva e zelante che svolge il Comitato d'agitazione.

La locale sezione del S. V. I. ci comunica che per oggi alle ore 15.30 vi sarà a Torino il solito comizio e questa sera, alle ore 20.30 altri tre comizi pubblici a Moncalieri, a Chivasso ed a Cuneo, si prevede che tali comizi riscuoteranno altrettanto importante, anche per l'intervento delle varie Autorità comunali, e dei rappresentanti delle classi industriali e lavoratrici che in quei centri sono tanto danneggiati dall'attuale mancanza di servizio.

Ecco il testo della interrogazione avanzata dall'on. De Giovanni al Ministero dei LL. PP.:

« Informato il Ministro dei LL. PP. per sapere per quali motivi non si è ritenuto ancora di emanare il R. Decreto che approva le modificazioni organiche del personale delle linee intercomunali (ferrovie) dipendenti dalla Società belga, tenuto presente che fin dal 21 corrente la Commissione consultiva dell'esercizio tramviario, la definitivamente ultimato il progetto stesso e che il personale interessato, anche per il ritardo apposto dalla Società al accogliere domanda di aumenti, trovasi in istato per poter ottenere l'applicazione della legge del 17 luglio 1912 ».

Pei laureandi fuori corso del Politecnico

L'on. Bertone ha ricevuto dal Ministro della Pubblica Istruzione la seguente comunicazione:

« Rispondendo alle sue gradite premure a favore dei laureandi fuori corso del Politecnico di Torino, mi compiaccio informarla che, con recentissima circolare si è concesso agli studenti che abbiano compiuto l'intero corso di studi nelle varie Facoltà o scuole frimasti in effetto di qualche esame per potersi presentare a quello di laurea, di ripetere nel presente perfezionamento dello sessione le prove fallite nelle precedenti sessioni, compresa quella autunnale 1914, e di sostenere ottimi l'esame di laurea ».

Il trasbordo sulla linea di Savona

Da oggi è ripreso il servizio di trasbordo nella Galleria Peyron fra Bussoleno e Stella nei treni 1721, 153, 1057, 143, 155, 1125, 1126, 1159. Il servizio di trasbordo è limitato ai viaggiatori, ai bagagli e merci ed a quelli regolarmente peso massimo di kg. 50 per collo. Per questi ultimi viene esatta una sopratassa di lire 0,40 per ogni 10 chilogrammi individuali, con minimo di L. 0,80 per ogni spedizione.

Per Torino e Savona, per la via Asti-Acqui, vengono conservate anche le seguenti combinazioni giornaliere, con tempo diretto del percorso Asti-Savona: Torino p. 18.35, Asti a. 20.30; Savona p. 21 — Savona p. 5.20, Asti a. 8.15, Torino a. 9.50.

L'orario estivo sulle tramvie

A cominciare da domani giovedì, sarà applicato sulle tramvie municipali l'orario estivo con la distribuzione dei biglietti da 5 centesimi ognora alle ore 7.

Una visita dell'on. Mosca alla Concordia-Scuola

Durante la sua breve permanenza a Torino l'on. Mosca sottosegretario alle Colonie, si è recato a visitare la Regia convitto-scuola, interessandosi di quanto di più degno vi ha trovato, di come [illegible] e il direttore cav. ufficiale Vos. Mosca ha visitato minutamente le [illegible] particolarmente il suo vivo compiacimento.

Conferenza

Domani, giovedì, alle ore 21, nel salone dell'Istituto professionale operaio (V. Rossini 18 d) Dottor Ramponi dell'Ufficio d'igiene, continuerà il corso della Società popolare, trattera dell'« Igiene della scuola e degli scolari ». Ingresso libero.

Quali gioielli la contessa di Rorà non ha ancora ricuperati

Come già abbiamo avuto occasione di accennare fugacemente nelle ampie narrazioni fatte sulla confessione dell'avv. Turola e del ricupero della collana di perle, inviato alla *Stampa* con un plico postale, le indagini su questo furto, che produsse tanto scalpore, sono pressochè terminate.

Rimangono ancora introvabili pochi gioielli, che possono complessivamente rappresentare un valore di quattordici o quindici mila lire. Si tratta di dieci perle tolte alla collana famosa, che ne comprendeva prima centoventisei, di una *broche* antica foggiata a ferro di cavallo, d'un paio di orecchini con piccoli brillanti e di una grossa perla sciolta.

A quanto pare, qualcuno di questi preziosi oggetti è stato venduto dall'avv. Turola poche settimane dopo il furto. L'arrestato ha rivelato una nuova visita del giudice istruttore, avv. Voglioti, e durante l'interrogatorio ha ammesso parecchie circostanze, che si mantenevano ed i funzionari avevano potuto pazientemente stabilire a suo carico durante le indagini.

Intanto perdura vivissima, specialmente ad Alessandria, l'impressione provocata dagli ultimi colpi di scena, ed essa si spiega con la notorietà e la popolarità di cui l'avv. Turola aveva fin qui goduto.

Non si sa ancora dove avrà luogo il processo. Da alcuni si osserva che, essendo ormai accertato che il reato principale avvenne in Alessandria, questo Tribunale dovrebbe giudicare. Per il momento, a quanto si risulta, nessuno ha sollevato la questione, e l'avv. Sardi, da noi espressamente interpellato, ci ha dichiarato che, pur riconoscendo l'esistenza di essa e di altre eccezioni possibili, si astiene da ogni apprezzamento, riservandosi ampia libertà di azione a suo tempo.

Sviamento di due vagoni merci
presso Livorno Vercellese

Poco prima delle quattordici di ieri, due vagoni di un treno merci proveniente da Milano, in viaggio per Torino, deviarono presso la stazione di Livorno Vercellese, sopraggiunto poco dopo il « direttо », questo dovette attendere per circa un'ora lo sgombero della linea, che venne effettuato col mezzo di una macchina di soccorso e di un vagone attrezzi da apposito personale inviato sul posto. Naturalmente tutto ciò causò un notevole ritardo ai treni per Torino.

Uno scherzo atroce

Il signor Michelone Paolo, proprietario di un salone di parrucchiere in via Lagrange, N. 30, non conosceva certo un grosso rincrescimento della giornata di lunedì. Lo scherzo giuocatogli dall'atto di un ignoto burlone non è tale da essere considerato con piacere. Nella notte precedente ignoti misero sulla porta del negozio ora stata applicazione e pezzato nelle forme di pasticceria una scritta di cera con la scritta: « Sciopero della barba », e le altre annotazioni di rito relative al modo di dare alla sinistra il contrassegno dell'umoristica. Essendo lunedì chiuso il negozio perchè giornata festiva il foglietto rimase esposto al pubblico con grande stupore del padroncino e specialmente del Vicinato.

Vennero poco fa per il volo operatori la legge di sconti di Michelone, persuasi come erano che la forzata chiusura fosse a più lungo, non troppo, soltanto quindici verso il mezzogiorno il povero parrucchiere venne a conoscenza del loro sbocciato e poi strappare il pasticcio che lo aveva esposto a inutili commenti.

Morto per avvelenamento alcoolico

Il caporale maggiore Lovera Giuseppe e il soldato Vicentino Giuseppe, appartenenti al battaglione alpini, trasportarono l'altra sera in vettura pubblica all'ospedale un uomo sui 45 anni, il quale all'angolo di corso San Maurizio e via Rossini, era stato gettato a terra dall'urto di una vettura tramviaria. Il ferito lagnavasi che la ricevuta nelle sale del Novecento, ritenuta che l'infelice aveva una ferita giudicata non grave alla testa, ma che aveva perduto coscienza in seguito ad abbondante ubriachezza alcoolica, e le fece riaprire nella serata l'ostino. Nella notte però lo sconosciuto morì in causa di un avvelenamento alcoolico secondo il giudizio del sanitario.

Lo sconosciuto non era in possesso di documenti di identificazione.

La commedia coniugale

Una scena molto curiosa, quanto imprevista, è avvenuta alcune notti fa in un alloggio al terzo piano di Corso Vittorio Emanuele 66, dove abita il signor Luigi Signoretti fu Costantino, il quale forse al suo servizio la qualità di domestica certa Gemma Bevidati, una donna sulla trentina, separata dal marito.

Ma anche il signor Signoretti è divisо dalla sua legittima moglie, e questa non fa il mistero assolutamente ai suoi vicini.

Alle ore di notte essi è venuta con un brigadiere e agenti di Polizia all'abitazione del fuggitivo dopo aver presentato regolare denuncia in questura, ed ha domandato di rappresentanti della legge l'osservanza il trattenimento del signor Signoretti.

Senonchè la Bevidati dovettero aiutarsi per forza e lasciare che gli agenti procedessero alla formalità volute, lasciato però loro osservare che desiderano cacciarla in carcere con Ora in signora Signoretti si è rivolta al presidente del Tribunale.

Si colpisce con una scure per suicidarsi

Il muratore Gandenzio Gazzera, d'anni 30, abitante in via Claviemole, N. 10, si colpì nella sua abitazione con una scure alla regione parietale destra, riportando una ferita lacero-contusa. Naturalmente il dolore della ferita gli strappò un grido, al quale accorse il padrone di casa, Giuseppe Giordano, che si adoperò per recare i primi soccorsi allo sciagurato. Poi fu avvertita una guardia municipale, che accompagnò all'Ospedale Martini il Gazzera, dove il dottor Gianpietro lo medicò, giudicandolo guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Il Gazzera disse che aveva voluto darsi la morte per motivi intimi, su cui non intendeva pronunciarsi.

Le biciclette che investono

La cameriera Chiarina Burati, di anni 26, abitante in via Napione n. 5, fu investita all'angolo delle vie Po e Carlo Alberto da una bicicletta montata da uno sconosciuto. Essa cadde riportando la distorsione del pugnetto nero, la Burati venne medicata all'Ospedale San Giovanni e giudicata guaribile in otto giorni.

— Il carrettiere Umberto Riverti, di anni 16, abitante in via Napione n. 35, fu investito in via Mondovì da uno sconosciuto che passava in bicicletta e riportò una ferita lacero-contusa alla bocca, frattura destra, nonchè contusioni multiple. Fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in sei giorni.

Tenta di uccidersi con un rasoio

Il commesso Antonio Zala, di anni 23, abitante in via Santa Giulia n. 39, mentre si trovava nel chiosco della Ditta Bigiochi in piazza Castello, N. 25 dove è impiegato, prese di nascosto un rasoio e tentò di uccidersi.

Soprannunti altri addetti al chiosco, impedirono al disgraziato di portare a compimento la triste opera ed avvertirono una guardia municipale la quale colpito lo Zala in una vettura trasportandolo all'Ospedale di San Giovanni. Quivi il dottor Ferrero lo medicò e lo dichiarò guaribile in dodici giorni. Il disgraziato non volle dire i motivi che lo spinsero al gesto disperato.

Note spicciole

L'ufficio di soccorso a borse di sussidio a favore di vedove di impiegati civili, nate in Piemonte, le quali devono comprovare di non avere mezzi sufficienti per vivere. Per informazioni rivolgersi all'Istituto di soccorso, via della Zecca, 21.

Seguendo la Cronaca

Tentazione!

In via Garibaldi, tutte le sinistre che passano si fermano ad ammirare le eleganti vetrine del *Grande Magazzino* « All'Aurora » : i bei cappelli primaverili, le fantasie signorili, i meravigliosi fiori artificiali, i crespi, le sete, i pizzi, le blouses, le camiciette, ecc., ecc., delicati tutti di un gusto squisito e signorile... le tentano. Poichè sono resistere è molto difficile quando nell'elegante negozio dove con lieve spesa, date le modicità dei prezzi, si rifornissono di quanto vi è di più nuovo nelle creazioni della moda.

I divertimenti

Le ultime rappresentazioni
dello "Stabat Mater,, Rossiniano e della "Vita di Cristo,, all'Ambrosio

La stragrande folla accorsa al massimo Circolo Cattolico impedisce a centinaia tutti gli oratorii sacri con l'esecuzione completa del classico *Stabat Mater Rossiniano* dal scelto quintetto, resero sublime e grandioso il dramma sacro, veramente commovente nei suoi episodii. Questo capolavoro si replicherà ancora per qualche giorno per queirire alle numerosissime richieste che pervengono alla Direzione dalla città e dalla provincia. Domani, Giovedì, allo spettacolo dei mattinee *per gentile concessione* assisteranno gli alunni della *Scuola Don Bosco* che interverranno in Corpo col loro concerto.

"L'Aiglon,,

Prossimamente al *Cinema Ambrosio* la première di: *I soldatini del Re di Roma*; una pagina di storia del castello di Schoenbrunn un autentico capolavoro della « Casa Ambrosio » riproducente la triste esistenza dell'*Aiglon*.

Al Cinema Splendor

continuando con grande successo le proiezioni della *Passione di Gesù* — film a colori della Pathè — con accompagnamento di musica e canto sacro. Applauditissimi e meritevole degni di lode gli esecutori. Il programma si replica oggi e domani per il giovedì Santo.

"Hesperia.. al Cinema Itala

Per soli due giorni, oggi e domani, si proietta il commovente dramma: « *La via dolorosa* », protagonista la grande attrice delle « Milano film » « *Signorina Hesperia* ». Per Venerdì è annunciato lo spettacoloso dramma di attualità: *La spia* della « Casa Nordisch ».

Varietà Maffei

Questa sera importantissima gara di forza e bravura, sul trapezio la *Rotter*, la celebrata tedesca, con la fortezza e forte *Philippe* francese. Da qualche sera ha debuttato incontrando la piena approvazione del pubblico, il buffissimo imitatore *Fernando*. Altri 12 numeri completano il programma.

Arti e Scienze

Un Concerto di artisti torinesi a Lugano

Le più liete accoglienze, ieri, ha ricevuto in una sala l'ampissima, colmo per l'ora, al teatro Apollo di Lugano, l'ultima nostra concittadina Elisa Bruno, il violinista Carlo Zino ed il pianista Carlo Consolo. Il concerto, con applauditissimo pubblico numerosissimo ed appassionato, attinto esecuzione dei tre valorosi artisti, aranno per noi, non ci sorprende, ma per il pubblico ticinese, che ne ignora ancora il programma, ottimamente scelto, contribuì al successo del concerto, di cui l'utile è destinato a beneficio delle colonie italiane di Lugano.

"Finalmente soli,, di Léhar
al Teatro Alfieri

Ultimo atto consenti ieri sera al teatro Alfieri *Finalmente soli!*, del Léhar. L'operetta, rappresentata con impegno dalla D'Ores, dalla Tosca, dal Grani, dal Gargano e dagli altri artisti eseguita accuratamente dall'orchestra e l'orchestra in qui, come ognuno sa, una parte importantissima preponderante e difficile, messa in scena con cura con le preziose vesti elegantissime allo sce- [illegible] cav. Angelo Bobbi, attratto in teatro un pubblico abbastanza affollato. E questa sera si replica, lutando la solerte Compagnia una prevalido alleramente - Un'avventura di Casanova », che chissà che molti fa un successo pieno, grazie anche ad una musica, che sarà invece di un'originalità assai rara nel genere, degna di speciale e di effetto comico.

La serata di Maria Melato

Stasera Maria Melato, l'attrice drammatica, dà il suo spettacolo d'onore, con la commedia di Roberto Bracco: *Maternità*. E certo che per la circostanza la sala del Carignano ospiterà un bellissimo pubblico.

Teatro Giandujа

Le « serie di lusso », delizia del nostro mondo elettivo, nella prossima settimana chiuderanno la loro « stagione », e Gimdaia partirà per il teatro della guerra, con lo scopo di stabilire il materiale d'una fantastica rivista. I ragazzi e anche i non più ragazzi sono dunque avvisati.

Stato Civile di Torino

30 marzo 1915

NASCITE: F., vico nuovo 11, femmine 4.

MATRIMONI: Martinolo Giovanni con Perosio Virginia.

MORTI: Cassone Cecilia ved. Durato, d'anni 80, di Moncalieri, subita, via Sacchi, 28 bis.

Provana Vincenzo, d'anni 71, di Bogliani, ucciso, via Cotto, 6.

Candiano Angelo, d'anni 21, di Settimo Torinese, contadino.

Caterina ved. Massimiliano, d'anni 85, di Robbiate-Varese, subito, via Asti, 30.

Bosio Anna ved. Bruno, d'anni 69, di Torino, domestica.

Landro Giovanni, d'anni 65, di Villanova d'Asti, possidente.

Giuliani Giuseppe, d'anni 68, di Torino, tipografo.

Bagnolino Teresa, d'anni 13, di Alba, casalinga.

Bottone avv. Vitaliano, d'anni 67, di Corniano, R. Notaio, via della Rocca, 29.

Levi Elisa ved. Vitalevi, d'anni 84, di Vercelli, negozia, via Umberto, 12.

Bassolo Carlo, d'anni 19, di Torino, fornitore, corso R. Parco, 7.

Segnani Monaca suor Maria, d'anni 58, di Cerreto Laghetto, religiosa.

Lovera Giuseppe, d'anni 57, di Cuneo, muratore.

Croce Alessandro, d'anni 53, di Cocconato, falegn.

Bincoletti Domenica, d'anni 75, di Fiano, casalinga.

Fracchia Stefano, d'anni 25, di Torino, soldato.

Calvino Cesare, d'anni 67, di Strona, negoziante, piazza Castello, 29.

Broglio Amelia ved. Reggio, d'anni 58, di Casapinta, casalinga, via Carena, 2.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui 4 domiciliati in ospedali istituti, ecc. 12. Non residenti in questo comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 marzo 1915

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 726.0 ore 15: 724.1 ore 21: 725.3; ridotto allo zero: ore 9: [illegible] ore 15 = 21: quasi coperto.

Vento calmo nulla ore.

Temperature estreme nel mese di giugno centigradi:

MINIMA - 1.5 MASSIMA + 11.5

Pioggia Caduta (alle quote di nord del *Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 29 + 13.0

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 3.4

Stazione Termometrica Distrettuale (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 29 + 13.8

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 8.2 L. 500. Vennero redatti i sindaci scadenti.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Prosa (ore 21) Compagnia [illegible] — Ore 20.45: *Addio, giovinezza!*, scena goliardica di Cossa e Gallo, musiche del maestro Pietro Sessa. Capitolo — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Torino e Verduni) — Compagnia d'operette Walter Grandi — Ore 20.45: *Finalmente soli!* operetta in 3 atti, di Oscar Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia pirmonte-e Trabucchi — ore 20.45: *Il pidocchio* — Ingr. L. 0.60.

TEATRO GIANDUIA (Marionette torinesi dei F. lli Lupi) — ore 21.30: *I figli del capitano Grant* — Ingresso L. 0.50.

TEATRO BALBO — Ore 20.45: Ultima rappresentazione di *Fatima Maria*.

VARIETÀ' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Nascita, infanzia, vita e passione e morte di N. S. Gesù Cristo*. Stupenda Pagina a colori, in sei parti — Accompagnamento di musica e canto sacro.

RESTAURANT DU PARC — Serata libera.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 28), dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

SOCIETÀ TORINESE
per la sorveglianza ed assicurazione delle case già Bertolino e C.
Operazioni del 30 marzo 1915.

Oggetti	Colli 7	Cr.	360,01
Terre	» —	»	—,—
Droghe	» 26	»	2305,71
Lane	» 8	»	5063,10
Articoli diversi	» —	»	—,—
	Totale Colli 36	Cr.	8728,81
Seta pesata	» —	»	—,—
Lane pesate	» —	»	—,—
	Totale Colli 39	Cr.	8728,81

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Bigonzoli	N. 615	Cr.	13449,00
Pezzi	» 21	»	1357,82

Media dei Cambi

Roma, 30 — I Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura, [illegible] Media resultante dalle comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1 settembre 1910:

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	100,05	100,20	New-York	5,28	5,34
Londra	27,50	27,60	Buenos Aires	2,45	2,47
Berlino	117,94	118,04	Svizzera	107,00	107,50
Vienna	87,01	87,12	Cambio oro	109,50	110,00

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio del 30 [illegible] Parigi 100.09 [illegible] — Londra 27.53 — Berlino 118.25 [illegible] — Vienna 87.20 [illegible] — Svizzera 107.50 [illegible] — Oro per cento 2.46 [illegible] — Lire oro 110.30.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 30 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netta (1906)	80,61
» 3,50 0/0 » (1902)	80,—
» 3 0/0 lorda	57,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1913	98,75
» » » 1913-14	95,75

Obbligazioni

SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	—,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	329,—
Ferrovie Centrale Toscane 5 0/0	520,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	298,—
» Credito fondiario Banco di Napoli	459,675

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 3 0/0	462,81
» » » 4,50 0/0	453,06
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	476,—
» » » » » 3,50 0/0	426,—
Credito fond. Banco d'Italia 3,75 0/0	472,50
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	485,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » 3,50 0/0	485,—

Avvertenza. — Il corso dei buoni del Tesoro, delle obbligazioni ferroviarie 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, compresa quella del Banco di Napoli, si intende 0/0 lordo.

Per tutti gli altri titoli si intende compreso interessi.

Assemblee di Società Anonime

FABBRICA DI CALCE E CEMENTI

Sede in Casale Monferrato. Capit. versato L. 3.500.000

Alla presenza di quota azionisti, rappresentanti 15.931 azioni, l'Assemblea generale approva il bilancio al 31 dicembre 1914, chiuso con l'utile di lire 690.365, che permette un dividendo di L. 12 per le azioni ordinarie e di L. 7 per quelle di godimento. Vengono eletti gli amministratori signori: Vitali comm. ing. Mario e salvadori di Wiesenhof ing. Giacomo, a sindaci effettivi i signori: Marinceheviè ing. Vincenzo, Richetti cav. uff. Filiberto e Gualini Cantalupi cav. uff. Alberto; a supplenti i signori: Rosta avv. Mario e Depino arch. Luigi.

COTONIFICIO DI SPOLETO

Sede in Milano - Capitale L. 2.000.000

L'assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio del esercizio chiuso al 31 dicembre 1914 con l'utile netto di L. 100.000, che permette il dividendo del 5 per cento agli azionisti. Vennero rieletti i consiglieri ed i sindaci scadenti.

LANIFICIO CANAVESE

Sede in Milano - Capitale L. 500.000

All'assemblea generale intervennero sette azionisti, rappresentanti 2715 azioni. Venne approvato il bilancio chiuso con l'utile netto di L. 22.718 e la distribuzione di un dividendo di L. 5 per ogni azione da L. 100. Vennero rieletti i sindaci effettivi e signori: rag. Alfredo Porro, Achille Stoccli e rag. cav. Luigi Colombo; a supplenti i signori: rag. Edoardo Bertolini e rag. Carlo Ottolini.

SOCIETA' ANONIMA DELLA PERDITA MASSA MARITTIMA - FOLLONICA PORTO

Sede in Milano - Capitale versato L. 1.500.000

Con la rappresentanza di 1500 azioni venne tenuta l'assemblea generale, in quale approvò il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con l'utile di L. 84.064 e il rimborso di un dividendo di L. 2.50 per ogni azione perfettamente liberata di decimi 6 e mezzo.

SOCIETA' TOSCANA PER IMPRESE ELETTRICHE

Sede in Firenze - Capitale L. 10.000.000.

All'assemblea generale partecipavano sei azionisti con 15.280 azioni. L'assemblea approvò le relazioni e il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, assegnando un dividendo di L. 30 alle azioni dal L. 251. Vennero confermati i consiglieri ed i sindaci scadenti. Si deliberò anche di modificare l'articolo 11 dello statuto sociale.

FIAT SAN GIORGIO — Sede in Torino.

All'assemblea parteciparono 25 azionisti con 26.252 azioni. Venne approvato il bilancio al 31 dicembre 1914 chiuso con l'utile netto di L. 31.780, che consente un dividendo di L. 22.50 per ogni azione da L. 250. Vennero rieletti i sindaci scadenti.

COTONIFICIO VERGANESE D'ARLO ALTERMEISTER

Sede in Intra - Capitale L. 2.500.000.

Presenti 26 azionisti rappresentanti 4250 azioni. L'assemblea ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con l'utile di L. 38.500, passato a diminuzione delle perdite precedenti. Vennero rieletti i consiglieri ed i sindaci uscenti.

LA VELOCE - SO

ULTIME NOTIZIE

Vano bombardamento di un forte a nord di Verdun

Settecento cadaveri abbandonati dai tedeschi ad Hartmannveilerkopf

(Servizio speciale della "Stampa")

PARIGI, 30, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella notte dal 29 al 30 il nemico ha continuato a bombardare senza risultato i ponti di Nieuport. Nella giornata del 30, carro-reggiamento intermittente su tutto il fronte dal mare all'Aisne.

In Champagne, nella regione di Perthes, Beausejour, Ville sur Tourbe, azione d'artiglieria e lotta di mine nelle quali abbiamo avuto il vantaggio. Nelle Argonne il combattimento continua su alcuni punti delle linee con tenacia ed accanimento, ma senza risultato apprezzabile da una parte e dall'altra. Ieri il forte di Douaumont (nord di Verdun) ha ricevuto alcune granate da 21. La nostra artiglieria ha immediatamente ridotto al silenzio la batteria tedesca; il forte non ha subito alcun danno.

Nella parte ovest del Bois-le-Prêtre abbiamo preso una linea di trincee ove abbiamo fatto un centinaio di prigionieri, fra cui un ufficiale e tre sottufficiali. Malgrado un violento attacco, abbiamo conservato la maggior parte delle trincee conquistate. A ovest di Mont-a-Mousson, sulla strada dalla trattoria di Saint Pierre a Regniéville, abbiamo nella notte dal 29 al 30, preso un posto tedesco e respinto tre contrattacchi. Sul terreno di combattimento di Hartmannweilerkopf sono stati contati settecento cadaveri tedeschi.

Il Senato francese approva l'anticipazione di 1350 milioni agli Stati Alleati e amici

Parigi, 30, notte.

Oggi il Senato francese è stato approvato senza discussione il progetto di legge già approvato dalla Camera, relativo all'anticipazione ai paesi amici ed alleati, Serbia, Belgio, Grecia e Montenegro. Il progetto di legge fissa l'ammontare di tali anticipazioni in 1350 milioni.

Un opuscolo di Giuseppe Bedier contro la guerra barbara

Manifesti terrorizzanti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

I principali scrittori di cose politiche e militari francesi hanno intrapresa una serie di pubblicazioni illustrative della guerra in base a documenti inediti. Oggi è uscito un opuscolo dei più drammatici e commoventi, opuscolo che narra un gran numero di crimini commessi dai tedeschi.

Il prof. Giuseppe Bedier, del Collegio francese, si serve delle stesse testimonianze dei tedeschi e avverte: Per tagliare corto a carti critici che vorrebbero accusarci di tendenziosa deformazione dei documenti tedeschi, noi invitiamo i nostri lettori che conoscono tale lingua a leggere il testo tedesco insieme alla nostra traduzione. Al testo vengono uniti i facsimili dei documenti citati. «Si badi — aggiunge il professore Bedier, che io non porto qui testimonianze belghe o francesi, per quanto vere. Le mie prove sono tali, che nessuna creatura al mondo può cercare di contraffarle. Le barbarie tedesche sono provate da documenti tedeschi tratti da quei quaderni di guerra che l'art. 75 del regolamento dell'esercito tedesco in campagna raccomanda ai soldati di redigere. Questi quaderni sono stati da noi sequestrati come carte militari ai soldati fatti prigionieri. Sul quaderno di un soldato della guardia prussiana si legge: «Bimont, 1.o settembre: Di notte quando cessano improvvisamente l'allarme la guardia si sveglia e uccide. Gli abitanti — scrive il soldato, tale Paolo Spielmann — fuggono per ogni dove. E' una cosa orribile. Chiazze di sangue marchiano i muri delle case. Che visi atterriti! E' uno spettacolo atroce. I morti sono stati sessanta. Una donna è morta mentre dava alla luce un bambino!».

Sul diario di un soldato del 32.o reggimento della riserva si legge: «3 settembre, Kreil: Il ponte in ferro è stato fatto saltare. Noi in cambio abbiamo dato fuoco alla casa e fucilato i borghesi».

Sul quaderno di un soldato del VIII Corpo si legge in data di Sommepy (Marna): «Che strage orribile! Il villaggio è ridotto a un mucchio di cenere. I francesi sono stati gettati nelle case in fiamme. Borghesi e militari sono stati bruciati insieme».

Sul diario del soldato Ketzeman, del 49.o reggimento fanteria, si legge, in data 11 agosto: «Poco prima di Diest si trova il villaggio di Schaffen. Circa cinquanta borghesi erano nascosti sul campanile e dalla cima tiravano con una mitragliatrice sui nostri. Tutti sono stati fucilati».

In una parte dell'opuscolo sono contenuti proclami di generali tedeschi, coi quali si autorizzano tali atrocità. Uno di questi proclami è del generale von Bulow: «Gli abitanti dopo aver manifestato intenzioni pacifiche, hanno assalito improvvisamente i soldati. Il generale in capo ha ordinato l'incendio del paese e la fucilazione degli abitanti. Tutto è stato fatto col mio consenso».

Ecco un estratto di un proclama del maggiore Dikmann: «Chi non ubbidirà immediatamente all'ordine di *braccia in alto!*, si renderà passibile della pena di morte».

Ecco un brano di un proclama di von Der Goltz, affisso a Bruxelles: «... Nei luoghi dove sono accaduti simili fatti (distruzione di strade ferrate, di linee telegrafiche), gli abitanti saranno puniti senza misericordia. A tal fine in tutti i paesi adiacenti alle strade ferrate sono stati presi ostaggi, che ai primi tentativi di interruzione delle linee ferroviarie, telegrafiche e telefoniche saranno immediatamente fucilati».

E. R.

Nei campi di concentrazione tedeschi

Impressioni di prigionieri liberati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Un pubblicista parigino ha avuto occasione di avere un colloquio con alcuni feriti francesi reduci dalla Germania. Ecco il riassunto delle dichiarazioni da essi fatte intorno al trattamento che è stato loro fatto tanto negli ospedali quanto nei campi di concentrazione. Si tratta di prigionieri, i quali, per la maggior parte, furono feriti gravemente, ebbero membra amputate o furono colpiti da paralisi. E' noto che i due Governi si sono accordati per scambiare, col tramite della Svizzera, quelli fra i prigionieri che sono ormai incapaci di portare le armi. Le famiglie francesi che hanno i feriti oltre Reno avranno appreso con gioia che, sia dal lato delle cure mediche come dal lato delle operazioni chirurgiche i soldati sono stati ben curati. Il loro Calvario invece è cominciato quando, più o meno guariti, hanno dovuto lasciare gli ospedali per i campi di concentrazione, dove furono trattati come semplici prigionieri.

Finalmente essi confermano con minuziosi particolari lo stato spaventoso di miseria in cui si dibatte la Germania. Tutte le loro dichiarazioni concordano su questo punto e concordano pure nel dire, salvo qualche eccezione, che i medici tedeschi hanno trattati i feriti con intelligenza e umanità.

Medico militare quasi ottantenne

Due feriti hanno formulato qualche lagnanza, hanno dichiarato l'uno di essere stato lasciato quasi senza cura per un'intera settimana da parte di un vecchio medico tedesco di 78 anni. Ma — concluse filosoficamente il ferito — quel medico tedesco non poteva fare di più, perchè non ne sapeva di più!

Il secondo fatto è assai più grave. Un francese ha detto che un medico tedesco si studiava di far parlare i pazienti di operazioni guerresche e li faceva soffrire quando, secondo lui, non apprezzavano abbastanza il contegno dei tedeschi. I reduci dicono che la nutrizione soltanto era un po' difettosa. Ma le case nutavano quando i prigionieri, una volta guariti, venivano trasferiti ai campi di concentrazione. Il campo di concentrazione era un vero inferno, composto di tende, con un po' di paglia che non si mutava mai. Mancavano quasi completamente le medicine. Soprattutto i prigionieri hanno lamentato le violenze dei guardiani. I pugni e i calci erano la regola per coloro che giungevano in ritardo all'adunata. Un prigioniero ha dichiarato di aver visto un suo compagno mutilato essere colpito con un nervo di bue da un guardiano.

— Per nutrimento cosa veniva dato?

— Un'infusione di orzo che surrogava il caffè, barbabietole, zuppa e crusca. Tutti hanno sofferto la fame!

I prigionieri che narrano questi fatti sono gli stessi che rendono omaggio alle cure dei medici. Del resto, tutti questi prigionieri parlano senza odio, sono giocondi, perchè in quell'età si dimentica in fretta. Ora sono contenti di essere liberi: l'atmosfera calma dell'ospedale li invita a dimenticare i cattivi giorni.

Mancavano i viveri

In pieni campi di concentrazione esistevano delle cantine che facevano tanto migliori affari quanto più l'alimentazione era insufficiente. Al principio — narra un prigioniero — pagando caro ci si poteva procurare tutto quello che si voleva, poi improvvisamente, al 15 febbraio, le cantine mancarono di tutto. Non era più possibile trovare nè pane, nè cioccolato, nè caffè. Invece che pane ci venivano date per lo stesso prezzo due patate! La cioccolata era surrogata con aringhe salate; si vendeva inoltre del sangue di maiale condensato. Per parecchi giorni poi mancarono addirittura le vettovaglie. Il convoglio destinato al campo di concentrazione era stato svaligiato e le autorità dovettero adattarsi a far scortare i convogli successivi per evitare che simili incidenti si rinnovassero.

Altri prigionieri narrano che i nemici esercitati dai tedeschi sono gli inglesi, i russi, gli italiani e i belgi erano trattati peggio dei francesi. I tedeschi poi trascinavano i prigionieri dall'uno all'altro campo di concentrazione per impressionare la popolazione e mostrare che avevano molti prigionieri.

Il corrispondente del *Temps* da Calais dice che le chiese situate nella parte del territorio invaso dai tedeschi abbruciarono attraverso ai secoli la furia devastatrice dei tedeschi. La chiesa di Nostra Signora di Calais, un edificio classificato fra i monumenti storici, fu molto danneggiato. Uno degli *Zeppelin* che fecero dei *raids* su Calais gettò una bomba sulla chiesa di Notre Dame. La bomba cadde sopra una delle cappelle laterali, quella consacrata al Sacro Cuore di Gesù, il cui soffitto venne sfondato e i cui vetri andarono in polvere. La cappella aveva un grande valore artistico, vi erano rappresentate le scene della crocefissione. Un'altra parte dell'edificio che ha pure sofferto è quella consacrata alla Vergine. Le magnifiche vetrate, rappresentanti le varie scene che vengono evocate nelle Litanie della Vergine sono state distrutte. Fu necessario chiudere al culto la parte della chiesa più danneggiata. Un altare fu eretto nella parte centrale della chiesa dove venivano celebrate le funzioni mentre si procedeva alle riparazioni. E' in questa chiesa che si celebrarono il 25 gennaio 1910 i funerali dei diciassette marinai e ufficiali morti nella catastrofe del *Pluviose*, cerimonia a cui assistette il Presidente della Repubblica, parecchi ministri rappresentanti di Potenze, fra i quali quello della Germania.

E. RAGAZZONI.

Le dimostrazioni nel Veneto

Chioggia 30, notte.

Si sono rinnovate le dimostrazioni per la disoccupazione e il caro viveri. Furono operati numerosi arresti.

Da Campo d'Arsego, in provincia di Padova, giunge notizia che cinquecento disoccupati hanno invaso quel Municipio. Altre dimostrazioni sono avvenute nei circondari di Conegliano, Feltre, Belluno, Oderzo.

Un discorso del Presidente della Banca tedesca

"Se i nemici avessero conosciuto la forza finanziaria dell'Impero...,,

Berlino, 30, notte.

Nell'assemblea generale della Banca dell'Impero il presidente Havenstein ha detto: «Se oggi i nostri nemici, dal fatto della nostra preparazione finanziaria e della nostra prontezza a fare fronte a tutto, traggono la conclusione che la Germania volle la guerra ed ha lavorato per essa da lungo tempo, ciò è soltanto una nuova leggenda che si diffonde su di noi. Per la coscienza tedesca è stata una legge naturale, un dovere, il non vivere soltanto secondo i bisogni del giorno senza pensare a nulla, ma il prendere misure di previdenza per la sicurezza della patria in un possibile momento grave, tanto più che aumentavano di anno in anno i sintomi che a causa dell'ostilità o dell'invidia che ci circondavano costantemente, un uragano universale avrebbe potuto anche contro il nostro desiderio e la nostra volontà abbattersi sul nostro paese. Per questo ci siamo creduti obbligati a costruire solidamente ed assicurare i fondamenti della Banca dell'Impero, che in tal modo avrebbero potuto dimostrare anche in un grave momento la loro resistenza, non perchè la Germania voleva la guerra, ma per il caso in cui la guerra non avesse potuto essere risparmiata alla Germania. Speravamo appunto che la nostra forza finanziaria ed economica fosse venuta a conoscenza anche dei popoli e dei Governi che ci invidiavano, e se il fattore della nostra debolezza economica e finanziaria, sul quale costoro contavano, avesse potuto così essere eliminato, ciò avrebbe costituito una nuova e forse potentissima base sulla quale avrebbe potuto appoggiarsi la nostra fiducia nel mantenimento della pace».

Gli alleati preparerebbero l'occupazione della Siria

Roma, 30, notte.

Il *Giornale d'Italia*, che aveva ieri pubblicato un telegramma del Cairo, secondo il quale gli Alleati avrebbero operato un concentramento di truppe in Egitto per le operazioni nei Dardanelli, pubblica questa sera queste altre telegramma dal Cairo, in data 28: «Si dice che parte delle truppe concentrate ad Alessandria sarebbero fatte partire non già per i Dardanelli, ma per Smirne o per uno dei maggiori porti siriani. Gli Alleati, a quanto si afferma, si sarebbero decisi a questa azione contro la Siria, date anche le difficoltà incontrate nel forzamento dei Dardanelli. L'occupazione di qualche importante centro della Siria risolleverebbe il prestigio degli Alleati davanti al mondo mussulmano e rappresenterebbe, data anche la relativa facilità con cui le operazioni potrebbero essere condotte a termine, un fatto compiuto nell'Asia Minore della più alta importanza. Rimarrebbe a sapere a chi resterà la Siria, se alla Francia o all'Inghilterra. Vi fornono già regolarie le polemiche tra i giornali anglofili e francofili per il possesso della Siria. La censura frenò queste polemiche che minacciavano di divenire molto aspre sul principio, ma ciò non toglie che esse non proseguano in mezzo all'ambiente dei siriani divisi fra la Francia e l'Inghilterra».

Princip tubercoloso

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 30, ore 21,30.

I giornali della sera ricevono da Serajevo che Gavrilo Princip, l'uccisore dell'Arciduca Ereditario d'Austria e della sua consorte, e condannato a venti anni di carcere, e affetto da grave tubercolosi alle ossa. In questi giorni Princip fu operato: il chirurgo ha dovuto estrarre parecchi frammenti di ossa tubercolotiche.

V.

Un grave fatto di sangue nel centro di Venezia

Venezia, 30, notte.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto oggi nel pomeriggio nella centralissima località di San Luca. Fra Arturo Trost, di anni 42, gondoliere, e mio Salvi Domiziano, di anni 32, non correvano buoni rapporti per motivi di interesse. Il dissidio fra i due si era inasprito in questi ultimi giorni, perchè il Salvi voleva essere soddisfatto di un suo credito e il Trost opponeva recisi rifiuti. Il Trost aveva avuto delle sovvenzioni dal Salvi, ma con interessi esorbitanti che toglievano al Trost quasi tutti i suoi scarsi guadagni, pur lasciando sempre insoluto il capitale. La cosa durava a quanto pare da anni. Il Salvi manifestava al Trost propositi di rappresaglia.

— Se non mi paghi, ti denuncierò all'ispettorato dei vigili.

Il Trost a sua volta minacciava:

— Se tu mi denunciegli, io ti spacco il cuore!

Stamane il Trost si invitò a prendere-si all'ispettorato dei vigili dove gli fu annunziato che per la sua condotta poco esemplare gli veniva tolta la licenza di gondoliere. Perciò doveva abbandonare il servizio che gli dava da vivere. Il provvedimento del Municipio toglieva il sostegno a lui e alla famiglia. Il Trost era persuaso che il Salvi gli avesse giocato il brutto tiro, perciò volle vendicarsi. Armatosi di un coltello, girò dalle 16 del mattino al pomeriggio per la città in cerca dell'avversario.

Lo trovò in un'osteria di San Luca. Si affacciò alla porta dell'esercizio e disse al Salvi:

— Vieni fuori, devo parlarti.

Il Salvi uscì. Il Trost, con mossa fulminea gli fu sopra e gli inferse una tremenda coltellata al collo. Alle grida del Salvi, che cadde a terra in un lago di sangue, accorse gente. Il Trost fu afferrato e consegnato a due guardie di P. S. che lo condussero al Commissariato di San Marco. Appena si ebbe premeditato il delitto, solo si rammaricò di non avere ucciso l'avversario. Il Salvi fu condotto all'Ospedale Civile in condizioni gravissime, quasi disperate.

Come è stato sottoscritto

Il Prestito tedesco

Berlino, 30, notte.

La sottoscrizione per l'emissione del prestito di guerra, che ha raggiunto 9 miliardi e 60 milioni, è stata fatta da 2.691.060 sottoscrittori così suddivisi: 1.696.359 sottoscrittori fino a mille marchi con un totale di 929.000.000 marchi; 911.223 sottoscrittori fra 1000 e 10.000 marchi per un totale di 3.141.000.000; 85678 sottoscrittori fra 10.000 marchi e un milione per 4.067.000.000. Sono stati sottoscritti presso le banche 6157 milioni, presso le Casse di risparmio 1977 milioni, presso gli uffici postali e presso le Compagnie di assicurazione sulla vita e le cooperative di credito per 925 milioni.

L'esposizione finanziaria di Ribot rimarrà nella storia

Roma, 30, notte.

E' stato chiesto a Luigi Luzzatti il suo giudizio sui discorsi recentemente pronunziati in Germania da Von Heilferich, da Lloyd George in Inghilterra e dall'on. Ribot in Francia, sulle finanze delle rispettive Potenze belligeranti.

L'on. Luzzatti ha detto che il discorso fatto dal Ministro di Francia Ribot, è a suo parere, il più notevole e degno davvero dell'affiatato deliberato in tutti i Comuni della Francia. «Poche volte — ha soggiunto l'onorevole Luzzatti — erano stati messi in così grande rilievo l'ufficio e la missione della Banca di Francia, la quale con una sussidenza così straordinaria e senza precedenti è riuscita a tener salda la compagine del credito pubblico e privato e propizio il cambio con l'estero». Secondo il giudizio dell'on. Luzzatti il discorso Ribot non è soltanto una battaglia finanziaria guadagnata ma anche una di quelle che rimangono nella storia della finanza».

Il Consorzio irriguo di Cameri

Novara, 30, notte.

A Cameri, per invito del sindaco, dott. Ribi, si è tenuta una significante assemblea dei consorziati membri del Consorzio irriguo. L'assemblea, presieduta dal dott. Ribi, assistito da tutto il Consiglio comunale, che nella presente questione è il diretto rappresentante di parte, ha approvato le relazioni del sindaco e dei consiglieri avv. Mazzucchelli, dott. Fiorini, Capocci e dei consorziati Bolza e Zanetti, tendenti a risolvere definitivamente la grave e complessa questione, che da una diecina di anni si trascina, con danno delle popolazioni e della pubblica tranquillità. Venne in tal senso approvato un ordine del giorno, col quale si nominano gli amministratori che debbono surrogare quello giudiziario, che si trova in carica da oltre sei anni. Si spera che mercè l'interessamento delle Autorità, si addivenga ad una sistemazione definitiva e proficua per l'interesse comune.

L'errata visione russa del problema adriatico

Roma, 30, notte.

Alcuni imprudenti articoli di giornali russi sulla delicata questione degli italiani d'Austria hanno suscitato una certa agitazione in una parte della opinione pubblica italiana. Bisogna subito dire, per ridurre nelle sue esatte proporzioni la questione, che si tratta di giornali russi poco importanti come la *Birgevia Wiedomosti* e il *Dien* e che la parte della opinione pubblica italiana che se ne è interessata è forse quella meno precisamente informata sulle cose russe. La *Birgevia Wiedomosti* è un vecchio giornale che, nonostante il suo titolo «*Gazzetta della Borsa*» non ha più nulla a che fare con i circoli finanziari, ha una scarsa tiratura, si vende al massimo buon mercato, non dispone di nessun particolare indirizzo politico, non pretende neppure di essere comunque un organo politico.

Quanto al *Dien* ogni russo vi dirà che si tratta di una gazzetta che ha solo due anni di vita ed è organo dei mondo israelita. In Russia, è noto, gli israeliti non si considerano e non sono considerati come veri russi, non hanno avuto mai libertà politica e non danno oggi tutto il loro consenso alla politica ufficiale del Governo. I russi stessi lo reputano un organo che, più che aiutare, tenta attraversare, con voglie astrali, la politica di Pietrogrado a cerca di creare sottili imbarazzi che dovrebbero emulsire i suoi successi. Con tale premessa si comprende come il *Dien* e i suoi uomini non vedano con favore la possibilità di un accordo della Russia e della Serbia coll'Italia, che significherebbe un diretto aumento delle disponibilità politiche e perciò delle possibilità di successo della Russia nella guerra europea. Il giornale è un rappresentante dei circoli germanofili di Pietrogrado e questo dice già tutto. Sarebbe adunque gravissimo errore degli italiani di prestarsi al suo gioco ed attribuire alla opinione pubblica russa e, sovratutto, al Governo di Pietrogrado pensieri che non li rappresentano affatto e vengono anzi da piccoli mondi che sono già contro gli stessi interessi russi nella politica generale e nel momento attuale. Ho avuto occasione oggi di esaminare a lungo la cosa con alte personalità russe che mi hanno categoricamente assicurato che questi giornali non debbono essere considerati come esponenti di qualsiasi importante corrente russa. Poichè, tuttavia, da qualche tempo da parte della stampa russa non si è mai cessato di discutere l'attitudine politica dell'Italia e si è iniziato un vivace dibattito sul problema degli italiani d'Austria e la prospettiva della loro soluzione nei riguardi anche dell'Italia e della Serbia, conviene esaminare con molta attenzione le idee che vengono esposte sul nostro problema. Un tale esame può essere molto utile ma la premessa però che ci si tenga assolutamente sereni, liberi da passionalità e da eccessive suscettibilità, intonati alla larghezza alla austerità, alla serietà di visione che si deve portare in questo supremo momento nell'esame di ogni problema pratico che tocca gli interessi del nostro paese.

Il *Dien* parla di irredentismo e di imperialismo italiani a proposito del problema italiano d'Austria. Il loro punto geografico di incontro — dice il giornale — è a Trieste; ma vi è anche l'Istria, in Gorizia e Gradisca per le quali occorre richiamare in aiuto altri argomenti oltre quelli etnografici: qui non si parla più di liberazione degli italiani del dominio austriaco ma piuttosto di sottomissione degli slavi sotto lo Stato italiano. Le aspirazioni italiane si urtano non soltanto con gli interessi dell'Austria, ma anche con quelli slavi: la cessione di Trieste violerebbe gli interessi sloveni e la cessione degli altri territori toglierebbe dal mare la futura grande Serbia. Per la Russia un compromesso con l'Italia che soddisfi più o meno completamente e direttamente gli irredentisti non è possibile.

Queste vedute private del giornale russo possono considerarsi come una manifestazione di eccessivo nervosismo e, più che una risposta ad esse, vorremmo fare qualche dichiarazione al [illegible] dell'altra parte dell'opinione pubblica russa che si occupa di problemi italiani. Un tale genere di commenti russi, nella loro limitata portata, possono intorbidare inutilmente delle situazioni, portare dei pregiudizi e germi di dissidio laddove si vuole dalle due parti, russa e italiana, un perfetto senso di equità, di moderazione e di conciliazione.

Cominciamo con una osservazione generale. Questa piccola campagna dei giornali russi ci pare serva agli scopi austriaci e tedeschi ma non certamente russi.

Ci sono ora, si sa, a Vienna, trattative fra l'Italia e i due Imperi centrali per una liquidazione dei problemi aperti fra l'Austria e il nostro paese in base a cessioni territoriali. I giornali germanici hanno già fissato il limite di questa cessione alla linea dell'Isonzo. L'opinione pubblica italiana orientata nel grave problema afferma che questa linea non basta assolutamente alle necessità dell'Italia: per questo le trattative non possono neanco lasciar prevedere un sicuro accordo. Le ragioni di un intervento dell'Italia nel conflitto continuerebbero dunque proprio dove finisce la disposizione dell'Austria: cedere cioè al di là della linea dell'Isonzo. In Russia si sollecita l'intervento dell'Italia: vengono ora i giornali russi e ci dicono: oltre l'Isonzo, anzi al di qua dell'Isonzo. Il *Dien* mette in dubbio anche i diritti italiani su Gradisca: non possiamo riconoscervi alcun diritto nazionale o politico: la Russia non potrebbe tollerare un vostro possesso. Ma allora c'è da domandarsi: per che scopo l'Italia dovrebbe fare la guerra che è consigliata, fra l'altro, da Londra, da Parigi e da Pietrogrado se il suo risultato, per volontà della Russia, non potrebbe estendersi oltre la linea che già ci attribuisce la proposta del principe di Bulow? La campagna dei giornali russi rappresenta certamente un inabile gioco politico: sarebbe forse meglio il più prudente tacere.

Noi desideriamo un accordo colla Serbia per la spinosa orientale dell'Adriatico, se la situazione politica ci porterà a discutere colla Serbia della questione. La sincerità di questo desiderio, in garanzia dei nostri buoni propositi, del quali parrebbe nessun paese può dubitare, ha un documento positivo: il nostro interesse. Per discutere ed accordarci è però, innanzitutto, necessario precisare bene i termini del problema ed eliminare gli equivoci e il partito preso. Ora non sappiamo se i giornali russi che difendono con tanta intransigenza gli interessi serbi conoscano la questione di cui discutono. Intanto le ragioni che essi espongono non sono proprio russe, sono, anzi, ispirate a dei principi che, applicati alla risoluzione dei problemi più strettamente russi, dovrebbero sollevare da parte di ogni paese la più fiera opposizione alle aspirazioni del popolo russo. Sulla sponda orientale dell'Adriatico c'è un popolo italiano autoctono e insieme urgenti interessi politici economici e militari dell'Italia. A Costantinopoli e sulle due rive dei Dardanelli, invece, si possono essere dei vitali interessi di libertà marinara per la Russia, ma non si trova traccia di un popolo russo che debba essere liberato dallo straniero. Perchè allora la Russia si ostina a risolvere il problema orientale russo limitandosi il dominio della Turchia che può almeno vantare una maggioranza di popolazione turca? In Dalmazia, sovratutto, ci sono oltrechè degli slavi autonomi, degli italiani qualificati nei sentimenti austriaci come slavi costretti da una tormentosa politica di cinquant'anni a subirne, nascondere la loro coscienza o apparenza italiana. In Galizia ci sono, oltre a una minoranza di piccoli russi che si sono serbati ufficialmente fedeli al principio russo, una maggioranza di ruteni, creazione della burocrazia e della politica austriaca che si dicono serbi e che affermano di non avere nulla a che fare con i russi della Russia. E c'è un'altra massa di gente piccola russa che è stata qualificata nel censimento come polacca. Eppure non sappiamo che la Russia rinunzi al suo diritto nazionale su queste terre (come non vi ha rinunziato la propaganda che faceva capo al conte Bobrinsky) e che accetti il principio del fatto compiuto dell'Austria. Questo è uno dei punti fondamentali e più delicati della questione, risultato apparente di un'opera temporanea dell'Austria che fu anti-russa in Galizia e anti-italiana in Dalmazia. L'italianità di questa terra adriatica fino al 1866 fu considerata così dominante, l'unico elemento nazionale determinante del paese, che il Governo di Vienna lavorò, per timore dell'irredentismo italiano, alla esportazione, con tutte le violenze che si conoscono, della razza italiana sovrapponendo, le ostinatamente un elemento slavo-croato nel quale ha tentato contemporaneamente di educare un odio contro gli italiani. Non si dimentichi che questo odio fu creato anche contro i serbi, tanto è vero che, fino a pochi anni or sono, erano proprio i serbi che davano in Dalmazia l'appoggio dei loro voti spontaneamente agli italiani contro il dominio dei croati cattolici, devoti alla idealità dell'Impero, i quali nei loro giornali conducevano una campagna sistematica contro le cose italiane e contro le cose russe. Resterebbe adindi ancora da provare che la stessa massa slava della Dalmazia desideri l'annessione alla Serbia contro la quale si è sempre agitata. Il problema è complicato e possiamo domandare alla opinione pubblica russa di volerlo considerare con un esame sereno e moderato, il quale tenga conto di tutti i suoi diversi elementi e lo consideri non isolato in se stesso, attraverso una formula pregiudiziale fissa, ma in relazione a tutta la situazione europea e alla posizione che l'Italia ha oggi in essa: ne guadagneranno con ciò prima di tutto i rapporti fra i due paesi che ci auguriamo amichevoli e produttivi.

V. B.

La morte dell'ex direttore dell'"Argentina,, Eduardo Boutet

Roma, 30, notte.

Stamane è morto Eduardo Boutet, il più noto e più brillante fra i critici drammatici della vecchia guardia. La morte fu per il povero Boutet la liberazione. Da due anni era ammalato di cancro alla guancia. Era stato ripetutamente operato ed aveva, con ammirevole stoicismo, sopportato gli strazi che il ferro chirurgico aveva fatto sulle carne sua, e aveva, in questi ultimi tempi, ridotta la sua ridente e sana figura ad uno spettro. Il progredire del male aveva costretto i chirurgi a cuciti una parte della bocca, dalla quale gli erano stati asportati lembi di carne, sicchè dalla labbra non uscivano più che suoni inarticolati. Malgrado lo spettacolo della sua desolante fisica e la carezza della fine imminente, Eduardo Boutet conservò fino all'ultimo giorno serenità di spirito. Come la cessazione della prima operazione subita rifiutando la clorofermizzazione, scherzava con coloro che cercavano di strapparlo alla morte, così il critico imitato ed inimitabile spirò serenamente, senza lamenti, assistito dalla sua giovane signora e dai fratelli.

Eduardo Boutet aveva recato nella critica drammatica tutta la esuberanza del tempo napoleonico, congiunta ad una severità di principi inusitata nel mondo stesso compiacente della critica teatrale. Fu infatti un critico spesso inesorabile ma divenatore dei veri temperamenti di artista. Giunto da circa trent'anni a Roma dalla sua Napoli, Eduardo Boutet, che muore a 60 anni, iniziò subito alla capitale la sua carriera di critico drammatico. La sua notorietà cominciò col «Capitan Fracassa» di Luigi Arnaldo Vassallo, dove, accanto a Luigi Lodi, a Matilde Serao, a Francesco d'Arcais, assunse lo pseudonimo che egli rese celebre, lo pseudonimo di Carnaiba. Da quella tribuna egli venne a battaglino tutte le nostre celebrità dell'arte drammatica da Eleonora Duse a Tina di Lorenzo, da Giovanni Emanuel ad Ermete Zacconi. Il suo stile bizzarro, il suo linguaggio pittoresco esuberante conferivano una strana e piacevole originalità alla critiche fiammate con lo pseudonimo che Gandolin gli aveva assegnato.

Quelle critiche erano spesso una battaglia combattuta da uomo dell'arte nuova, una lancia spezzata per la verità sulla scena. Eduardo Boutet battagliando passò così, sempre come critico drammatico, dal *Fracassa* al primo *Don Chisciotte*, al *Rinnovamento*, all'*Avanti!*, al *Tricolore*.

La sua carriera giornalistica subì una sola parentesi: la direzione della Stabile romana. Eduardo Boutet fu in quella circostanza vittima di una illusione. Credette, egli critico, di potersi improvvisare direttore di una grande Compagnia drammatica. I suoi scritti come direttore furono estremamente brillanti. Basterebbe la riproduzione che il *Giulio Cesare*, di Shakespeare, ebbe sulla scena dell'Argentina per contrastare un titolo di grande benemerenza per Eduardo Boutet verso l'arte drammatica. Ma fatalmente il seguito dell'impresa non corrispose al felice inizio. Boutet si trovò allo prese con molte difficoltà finanziarie e con le lotte di palcoscenico. Gli intrighi del comici segnarono la fine della sua carriera direttoriale, di cui rimase amaro merito l'aver dirottato e portato alla ribalta il talento di quell'insegnante ma meraviglioso attore che fu Ferruccio Garavaglia.

Fra le file della Compagnia stabile all'Argentina, il Boutet scelse la compagna della sua vita e ritornò al giornalismo ed alla cattedra, gociché nel frattempo era stato assunto ad insegnare la storia del teatro all'Accademia di Santa Cecilia. Nell'insegnamento il Boutet pose la stessa cura, la stessa profonda coscienza, impiegata nell'esercizio della critica drammatica. Negli ultimi anni della sua carriera vagheggiò di avere un giornale proprio e trasformò le sue antiche Cronache drammatiche in un giornale settimanale intorno scritto da lui dalla prima all'ultima colonna. Fu questo il suo canto del cigno, al quale il grosso pubblico finisce indifferente. Ne venne la malattia ed ora la morte.

Boutet sparisce fra il compianto generale, poichè la sua anima di profondissimo poeta, la sua rettitudine morale di sempre di esempio ai colleghi. Per non venir meno alle consuetudini, Carnaiba, il critico illustre e temuto quanto odiato, Arnaldo, cavaliere senza delle operazioni chirurgiche, dovette lavorare sempre per non violare le tradizioni della sua vita onorata.

Trova dopo nove anni il ladro della sua bicicletta

Milano, 30, notte.

Nove anni fa il notissimo corridore ciclista Adolfo Buscelli, che nei tempi passati ebbe nello sport della bicicletta grande popolarità e che fu anche campione italiano, subì il furto di una bicicletta. Oggi, dopo nove anni, il Buscelli si imbatte nel ladro che fece arrestare. L'arrestato confessò la sua colpa e di essere Camillo Cagnani, di anni 38, ragioniere, al Lario. Il Cagnani aveva da vera scontato, dopo il furto della bicicletta, sette anni di reclusione per truffe e appropriazione indebita. Appena uscito dal carcere ha avuto la disgrazia di imbattersi nel Buscelli. Così anche lo sfortunato ladro è ritornato al cellulare.

Una protesta contro l'"Union de gaz,, al Consiglio comunale di Alessandria

Alessandria, 30, notte.

Al Consiglio comunale, su proposta del consigliere Verzetti, venne votato il seguente ordine del giorno di protesta contro il nuovo aumento nel gas: «Il Consiglio Comunale, vista la circolare della Società «Union de Gaz» che annunzia col 1° aprile l'aumento del prezzo del gas, protesta energicamente contro tale ingiusto fatto in momenti così critici per la maggioranza della popolazione». A questa protesta si è pur associato l'assessore Pugliese che ha vivamente biasimato la Società del gas la quale ha fatto sempre dei lauti guadagni e approfitta di queste tristi condizioni per proporre un aumento che gli delucrita in somma e la fiducia finora goduta nella nostra città.

La brutta avventura di un ladro di biciclette

Alessandria, 30, notte.

E' stato ricoverato all'Ospedale certo Gosetta Paolo, di anni 19, fabbro, il quale aveva rubato una bicicletta alla trattoria del Rondò di piazza d'Armi vecchia. Il padrone accorsogli lo inseguiva con un'altra bicicletta e il Goretta visto perduto si gettava da un bastione dalla altezza di cinque o sei metri, rimanendone pesto. Da riportato non poche ferite però non gravi.

Lieve scossa di terremoto a Lucca

Firenze, 30, notte.

Giunge notizia da Lucca che gli apparecchi sismografi dell'Osservatorio dell'Ospedale hanno registrato una leggera scossa di terremoto in senso sussultorio durata due secondi.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	29	30		29	30
Rendita Francese	—	—	Argento Est...	—	—
3 Oro ammort.	—	—	Credito Fondiar.	—	705 —
id. 3 1/2 Oro...	91 70	91 40	Suez...	4315	4300
Rendita Italiana	—	—	Lots Turchi...		140 —
Cambio Londra...	—	—	Ferr. Meridion..		
Cambio sgl. 3 1/2	—	—	Rendita Ottom..	81 —	81 05
Obbl. Ferroviarie	170 —	170 —	R. Fiscl. Ottom.	92 50	92 50
Cambio Italia...	93 10	93 50	Rend. Russe 1902	80 05	80 —
Turco nuovo...	84 30	85 15	Rend. Portogh...	22 —	— —
Banca di Parigi.	—	—	Banca di Francia	4825	4830
Turchine.....	306 —	307 —	Cambio Madrid.	104 95	105 —
Obbligaz. 4 Oro.	99 20	99 25	Banca Commerc.	—	—
Rend. Engl. 2 1/2	78 —	— —	Rend. Serbe 4 Oro	88 80	88 70
Rend. Spagn. est.	87 35	87 75	Rend. Bulg. 1896	—	—
Banca Ottomana.	480 —	475 —	Ferr. Finlandesi.	—	—
Rend. Argent. 1886	—	—	Consolidati...	835 —	838 —
» » 1900	—	—	Metropolitain...	438 —	440 —
Fiumi e Londra...	—	—	Thomson.....	588 —	585 —
Rendita 5 Oro....	—	—	Rand-Mines.....	131 50	131 50
» ammortizz.	84 —	82 10	De Beers.....	261 —	262 —
» 4 Oro....	90 —	—	Charlottenb.....	—	—
Credit Lyonnais...	1075	1080	Ferrovia.....	57 —	56 —
Andaluse

OLIO

SASSO

Il miglior Olio di Oliva

Oli da pasto - Oli medicinali

Oli per uso tecnico e industriale

P. SASSO e Figli - Oneglia

ESPORTAZIONE MONDIALE

Ai Negozianti di Oli d'Oliva

I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: 1° L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2° La nostra Casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia, nè a caso nome verrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3° I prezzi nostri non temono la concorrenza di quelli delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato dal pubblico. — Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'estero, le Cooperative e i rivenditori che ci dànno abitualmente ordini importanti lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.

Per massima garanzia dei venditori e del compratore forniamo ai Negozianti l'Olio Sasso da pasto anche in piccole, eleganti stagnate di chili 1|2. 1 e 2 1|2 ciascuna sigillate dalla Casa in casse di 100 stagnate se da 1|2 di 50, stagnate se da 1 chilo e di 20 se da 2 1|2.